



## **MAURO GANDOLFI RICORDI DI UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI**

Fatto nel 1816 dal celebre incisore bolognese, da lui scritti nel 1822 ad un amico.

Nel numero 6 del 14 gennaio del 1834 della Gazzetta privilegiata di Bologna si leggeva: “Bologna preclara nelle scienze e nelle arti belle, che vantò già fra i più celebri incisori un Marcantonio Raimondi, un Agostino Carracci, un Giulio Bonasone, fu pure patria di Mauro Gandolfi, mancato ai vivi tra noi la sera delli 4 corrente alle ore otto, dopo breve malattia infiammatoria”. E appresso un lungo elogio della sua grande abilità e delle più insigni sue opere, si leggeva ancora: “Molti racconteranno forse a piacer loro le strane e bizzarre cose che egli ideò e fece vivendo; esse non appartengono all'arte e da noi si tralasciano. I geni più elevati non furono esenti da stravaganze, e di molti grandi artisti molte vengono narrate da Giorgio Vasari; e di quante mai non ne vediam piena la vita di Benvenuto Cellini, che scrisse da sé medesimo, e che tanto è rinomata? Gandolfi pure scrisse la propria vita, e nello scorso anno a questi stessi giorni la mandò a Milano al negoziante di stampe Vallardi perchè la pubblicasse nel Giornale di belle arti, che colà dovevasi dare in luce. Scrisse anche il viaggio per l'andata a ritorno dall'America, ma non fu mai pubblicato”.

Non nel Giornale, ma nella stenna del 1841 il Vallardi stampò l'autobiografia del Gandolfi, della quale non ci fu dato di aver conoscenza; del viaggio d'America un amico nostro amoroso raccoglitore di cose bolognesi, possiede il manoscritto, e pregato da noi, ha consentito che ne diamo la primizia ai lettori dell'Avvenire d'Italia, i quali certo ci saranno grati di poter leggere le bizzarre avventure di un originalissimo artista, e di sentir parlare di un'America del 1816, che nulla ha a che fare coll'America d'oggi. I nostri fratelli d'oltre mare stenteranno a riconoscere i loro avi e le città nei tipi e nelle città che descrive il Gandolfi; e i bolognesi rievocheranno con piacere la strana figura di un concittadino, che ha onorato la Patria e che primeggia fra i maestri dell'incedere.

\*\*\*\*\*

Nacque Mauro Gandolfi in Bologna il 18 settembre 1764 da Gaetano pittore, ed ebbe fratelli Ubaldo e Gaetano, essi pure dipintori, l'ultimo dei quali valentissimo. Trascinato dall'inclinazione e dall'ambiente, benché il padre volesse avviarlo alla musica, si dedicò al disegno, e ancor fanciullo vi fece grandi progressi: appena quindicenne incise pel senatore Caprara un frontespizio di libro, e n'ebbe lode, ma altresì invidie e noie dai concorrenti, così ch'è credette bene di andarsene da Bologna; e con uno scolaro di suo padre valicò l'Appennino, soggiornò a Genova, e pedestre si avviò a Marsiglia con due soli scudi in tasca.

Ivi prese soldo in un reggimento, che era di stanza a Strasburgo, e giuntovi cominciò a dipingere guadagnando quanto gli occorre a pagare la somma necessaria a liberarsi dal servizio militare che non era fatto per lui. Tornò in Francia e vi rimase fino allo scoppio della rivoluzione, rimpatriando per fuggire i sommovimenti; e a Bologna studiò la pittura ad olio ed a fresco, e fece le sue mirabili incisioni, fra le quali ricordiamo, la Madonna dal Guido Reni, la S. Cecilia dal Raffaello, la Giuditta dall'Allori, il San Girolamo dal Correggio, e due piccole stampe dell'Angelica Kauffmann.

Di animo affettuoso insieme ed irascibile, non trovò mai pace, sebbene peregrinando in molti luoghi la ricercasse; a lavori lunghi ed onorevoli, che gli furono proposti, non si adattò, vago di sconfinata libertà; cosichè non produsse quanto avrebbe potuto, e si deliziò di tenui cose e di piccoli quadretti. Molti ricordano la splendida carrozza di gala del senatore Caprara, dipinta maestrevolmente da lui in soli due mesi, mentre altri artisti aveano chiesto sei mesi per ultimarla.

Prese in moglie Laura Zanetti, e ne ebbe due figliuoli, Raffaele morto in giovane età e Clementina, che andò sposa nei Grassilli. Fu professore di figura nell'Accademia di belle arti; andò

a Roma per vedere e lacrimare coi suoi occhi i tesori d'Arte che i francesi ci involavano, e fu durante questo viaggio che gli morì la moglie amatissima, lasciandolo in grandissimo dolore, che ingenti perdite di denaro aumentarono.

Riavutosi, ebbe parte nella pubblica cosa; fu al convegno di Modena indetto da Bonaparte; ebbe carica di Municipalista, di giudice di pace, di soprintendente ai teatri e agli ospedali; e si adoperò in modo speciale per l'adattamento dell'antica Certosa presso Bologna in Cimitero comunale.

Prese moglie una seconda volta, ma la fortuna non gli arrise, ed ebbe da questa tante amarezze, quante gioie aveva avute dalla prima; cosichè, avendo accasata la figlia di primo letto, abbandonò la consorte e il figlio Democrito, che fu poi scultore di qualche fama. Lasciata la famiglia, fece la sua prima tappa a Milano, dove incontrò una Teresa Diana, in compagnia della quale intraprese quel viaggio in America che udremo da lui narrato.

Sbarcato a Livorno, dopo il suo ritorno in Europa, soggiornò a Firenze, quindi a Milano, poscia a Piacenza e finalmente venne a morire nella sua Bologna; e dorme l'ultimo sonno nel Cimitero, che contribuì a fondare, nello stesso avello del padre. Sulla tomba sta il busto di lui scolpito dal figlio Democrito, e una iscrizione dettata in latino da Filippo Schiassi, che può tradursi così:

*Il giorno 18 settembre dell'anno 1764 - nacque Mauro figlio di Gaetano Gandolfi - studiò la vita portandosi nelle primarie città dell'Europa - e l'arte dello incidere dai più valenti artisti - prese moglie ed ebbe Clementina e Raffaele. - Rimasto vedovo prese la seconda e n'ebbe Democrito. Maritò la prima nel 16.o anno - lasciò che corresse la sorte dell'armi il secondo - e volle che il terzo la scienza del mondo e dell'arte statuaria libero apprendesse - amante della bella e pura natura visitò le Americhe - Più amante della nostra Italia rimpatriò - incise molte ed eccellenti opere - ma le sventure dei veraci, le perfidie dei falsi amici - lo tolsero a noi il quarto giorno dell'anno 1834 - per proprio conforto il figlio scolpì l'amata effigie - e qui coi venerati avanzi presso l'avo la pose.*

\*\*\*\*\*

Amico Carissimo!

### 1. *Motivo del mio viaggio in America*

L'uomo, come sapete, è suscettibile di due impulsi, l'istinto nato in lui e la ragione. Conservandosi egli, malgrado le abitudini che contraggonsi dall'educazione nello stato naturale, o prossimamente tale, è cosa certa che, trovandosi egli in posizione violenta, dà la preferenza al primo, cioè all'istinto, posponendo la ragione che altro non è se non un freddo calcolo di ciò che torna più a danno o vantaggio proprio combinato cogli interessi sociali.

Un uomo poi che coerente ai principi di onestà (per esempio) sposa in seconde nozze una femmina le cui apparenti qualità morali lusingandolo di felicità, ma che in seguito levatasi la maschera colei si associa con altri scellerati ipocriti suoi pari, onde compiutamente assassinare il marito nell'onore, nella salute e nelle sostanze; e questo per lo meno contrae una forte avversione ai calcoli fallaci della ragione e si abbandona interamente all'istinto; ed eccovi, amico mio, la potente causa che ai 6 febbraio 1816 mi spinse a sacrificare (a guisa, dirò così, dell'industre e pacifico castoro) le mie sostanze acciò non affatto impunte andassero le fetenti arpie e li snaturati miei persecutori.

### 2. *Da Bologna a Bordeaux*

Serbata adunque una ben tenue porzione dei frutti di tanti anni di onorati sudori, risolsi di ristorare l'animo mio esulcerato col visitare i felici Stati Uniti d'America, e se il destino fatale mi costringeva di perdere in uno gli amici ed i vantaggi patrii, consolarmene in parte eseguendo un progetto non a tutti gli uomini dato di facilmente compiere. E' cosa provata d'altronde che il miglior rimedio alle dolorose situazioni dell'animo sono i viaggi; e se proporzione serbar doveva fra il male e il rimedio, forza era di non farlo breve, come infatti mi riescì, giacchè fra l'andata e il ritorno in Italia fu quello di miglia 9900 circa.

La natura rimargina a poco a poco le piaghe morali come quelle del corpo; così appunto mi accadde mentre percorrendo l'innumerabile serie degli incomodi e dei pericoli, inclusivi quelli della morte, non solo mi sembrarono lievi questi in confronto dei già sofferti danni ed oltraggi, ma altresì

la parte dilettevole del viaggiare comodamente, tanta efficacia operò nell'animo mio, che ben tosto dimentico dei passati guai, sembrarmi di essere rinato a nuova, deliziosa vita. Divisai dunque di prendere imbarco, non già come praticano molti italiani in un porto del Mediterraneo, ma invece dell'Oceano. Il motivo si fu che il golfo di Lione è burrascoso, la prossimità delle isole Corsica e Sardegna cagionano egualmente tempeste; ma il più forte si è (lo credereste?) che la gran corrente di mare che si stacca dal golfo del Messico arriva a gettarsi dallo stretto di Gibilterra entro il Mediterraneo stesso, e con essa d'ordinario un vento contrario a sortirne, come è favorevole all'entrarvi.

Non piccol sollievo fu per me, giunto da Bologna a Milano, sentendo che una donna, non astretta da legame di parentela né da giuramenti di fedeltà, pronta si mostrasse a non lasciarmi solo esposto a tanti pericoli di terra e di mare, e non ostante le mie più vive istanze, volle divider meco il bene ed il male abbenchè restando in quella capitale potesse ivi godere della maggiore cordiale urbanità fraterna fino al mio ritorno.

Eccoci dunque nella ben architettata città di Torino; eccoci saliti a contemplare le imponenti Alpi della Savoia, le cui cime si nascondono fra le nubi, e talvolta il viaggiatore trovasi superiormente a queste, in modo che non più nubi a lui appaiono, ma un vasto mare d'un fluido sottilissimo che abbaglia la vista e che, riverberando l'iride fulgidissima dei raggi del Sole, le presenta l'immagine viva del beato soggiorno degli Dei. Da questa dilettevole illusione si passa alla più dolce melanconia attraversando le cupe valli e le anguste vie il cui tetro aspetto a niuna cosa meglio rassomigliare si può quanto al sonno stesso della natura. Indi si ode un mormorio andarsi inacutendo a misura che si accosta ad una ridente e pittoresca scena. Un torrente d'acqua poscia tu scorgi, che dall'alto scende precipitandosi fra gli intoppi di varie rupi scoscese fino al piano, sul quale ripiglia un corso placido e tranquillo: e mille altri oggetti sorprendenti che per brevità tralascio.

Lasciata a tergo la bizzarra natura e giunti a Lione, bella, vasta e ricca città per le sue grandiose manifatture, il Rodano ci offre il comodo di ristorarci dal faticoso paesaggio delle Alpi, trasportandoci assieme colle robbe ed economicamente ad Avignone, una volta residenza dei Romani Sommi Pontefici. Da qui per vettura si giunse a Nismes, città che racchiude alcuni monumenti degli antichi Romani degni dell'ammirazione dei forestieri come l'Anfiteatro, e specialmente poi il famoso Tempio detto la Maison carrée (casa quadrata) il cui perfetto stile di architettura, lusso di ornamenti e conservatezza, non ha pari in tutta Roma. Di qui si va a Montpellier celebre per la sua Università, manifatture e giardini. Il così detto Perù è, senza dubbio, il più bel monumento di architettura che decori i deliziosi passeggi pubblici d'Europa.

A mio parere, tale è questa città che basterebbe a rendere cotanto interessante la parte meridionale della Francia. Da Montpellier passando a Bezier si viaggia sul famoso canale di Linguadocca costruito mirabilmente per stabilire una comunicazione fra il mediterraneo e l'Oceano: quindi si giunge a Tolosa, ove scorgonsi varie reliquie di antiche fabbriche romane; si ripiglia poscia il viaggio per acqua sul fiume Garonna, che mette a Bordeaux, sontuosa città e porto di mare dei più commercianti del Mondo.

Quivi giunto ai 28 marzo del suddetto anno 1816, e preso un comodo alloggio per riposarci alquanto, visitammo la magnifica Borsa, il gran teatro, la Cattedrale, le piazze ed i larghi moli ripieni di varie navi d'ogni nazione; frequentando questi luoghi onde istruirmi del modo più comodo e più sicuro di viaggiare per mare. Il risultato delle mie indagini fu quello di prescegliere una nave mercantile americana, tanto per la qualità e buona fede dell'equipaggio, quanto per la salubrità che vi regna, attesa l'estrema pulizia che vi è praticata.

Ma prima di venire a contratto ripetei le istanze che già fatte aveva alla mia buona compagna di viaggio, acciò si risolvesse di rimpatriare, anziché esporre sè stessa ai disagi e pericoli di una lunga navigazione, ma tutto fu vano. Intrepida essa e costante non volle abbandonarmi, e con olografo testamento, disponendo di ogni suo avere a favore della sorella sua in primo caso, e pel secondo di mia figlia Clementina, con ilarità si rassegnò meco al suo destino.

### 3. *Contratto d'imbarco*

Recatomi di seguito sai sensali Lafitte, Cerisie e Comp. Mi accomodai col capitano Almis e qui, a confusione di noi popoli civilizzati d'Europa, ebbi la prima lezione della lealtà dei liberi americani, poichè, avendogli chiesto ricevuta della somma di denaro sborsata e degli effetti nostri affidatigli, tutta l'assemblea dei capitani e luogotenenti che ivi riuniti erano, si posero a ridere dicendomi di

essere questa una inopportuna cerimonia, ma soggiuntogli che non in senso di diffidenza verso loro, ma soltanto pel caso di forzata separazione fra noi viaggio facendo, potevami tornar utile una nota scritta di loro carattere, acconsenti e fui soddisfatto come segue:

Ricevuto dal signor Mauro Gandolfi la somma di mille e seicento franchi per ammontare di suo passaggio e sua Signora e loro effetti a bordo del brigantino *Guglielmo Enrico* carico per Nuova Yorck e per somministrargli il vitto alla mia tavola. Gli effetti consegnati appaiono merci o vestiario ed una cassa di stampe incise ed altri articoli.

Bordeaux 5 aprile 1816

Petey Almy.

#### 4. *Passaporto*

Agli 11 aprile ebbi il passaporto in regola, non senza difficoltà per parte del prefetto Dumont, il quale si opponeva alla quantità strabocchevole di francesi che emigravano per gli Stati Uniti; ma reclamando il sacro diritto delle genti, e spendendo, l'ottenni. Si prese possesso di due cabanne nell'appartamento del capitano alla cui tavola fummo nutriti e ben trattati, avendo per buona sorte incontrato anche il sottocapitano e i famigli urbanissimi, noi due soli avendo con essi comune l'alloggio, giacchè tutti gli altri passeggeri stettero sotto tolda per spender meno, ma per soffrire assai più.

Ci slanciammo finalmente sull'onde salse per misurare colla robustezza della fisica costruzione nostra l'immenso Oceano ed in giorni 35 (secondo la *Gazzetta di Nuova York*) fra un misto di piaceri di un genere per noi affatto nuovo, e di fondati timori di morte giungemmo in America.

#### 5. *La Nave*

Amico carissimo, ben altra penna che la mia vi vorrebbe per rappresentarvi al naturale ciò che si vede e si sente in un viaggio di questa sorte! Un gran castello nuotante, abitato da gente di diverse nazioni, popolato di quadrupedi e volatili, ove molti mestieri si esercitano, ove trovasi ciò che abbisogna alla vita umana, ove s'intrattiene piacevolmente colla musica, la lettura, ove vicendevolmente ognuno può istruirsi nelle differenti lingue, usi, costumi: un castello dissi che trae dalla causa stessa che lo fa spesso volte perire la sua salvezza e lo scopo suo, prova la possanza dell'uomo, l'orgoglio e l'estrema sua cupidigia.

La stravaganza poi delle meteore dell'aria, le variate manovre della ciurma sommessa ai voleri dell'assoluto padrone (il capitano) la vista di innumerevoli specie di pesci, volatili e vegetali, non che l'incontro di vari bastimenti, che in distanza spiegano l'amica bandiera, fa sparire la noia della monotonia marittima.

#### 6. *Prodotti del mare*

Tra i più bizzarri prodotti del mare annoverar qui mi piace i vegetali, poiché questi riuniti fra loro formano dei prati estesissimi galleggianti, che ricreano la vista dell'osservatore. Mercè la cortesia del Pilota potei spesso averne fra le mie mani per esaminarli. Uno ne vidi un giorno che più d'ogni altro eccitò la mia curiosità. Steso che l'ebbi sul ponte lo trovai largo 22 piedi di Bologna; un tubo ossia stelo di piedi 11 forma il fusto ed una sol foglia ondulata, il rimanente è formato di materia gelatinosa, diafana, di color biondo come l'ambra, e chiamasi *Kelpe*. Essa in qualche modo rassomiglia ai bambù del mare del sud. Quante volte fui pentito di non essermi provveduto di vasi ed alcool onde conservare sì strani oggetti!

A torme si divertivano i Delfini coi loro slanci fuori dell'onde inseguendosi fra loro, e tratto, tratto sbuffando alti sprazzi di acqua. Due volte vidimo la balena, fortunatamente da lontano, che qual sonnolente scoglio stavasi immobile e coll'aiuto delle lenti potei esaminare quel voluminoso mostro. Il pesce porco, la foca, la vacca nera, il pericoloso sega ed il recchino più volte furono feriti da un dardo attaccato ad una lunga catena di ferro slanciata dal nerboruto braccio del nostro capitano: fra i moluschi poi il più vago si è certamente il così detto fregata portoghese; esso rassomiglia perfettamente ad una tazza scanellata di purissimo cristallo nel centro della quale abita l'animaletto che servesi di alcuni coloriti peduncoli sottoposti per nuotare.

## 7. *Burrasca di mare*

Ma che! In mezzo a tanti piaceri non si andò esenti dall'ira del mare e del cielo, un crudo vento maestro invadendoci di fiera tempesta ci cacciò sino alle alture del golfo di Biscaglia; indi un più micidiale scirocco ci rimandò, e dopo alcuni giorni ci trovammo alle alture delle isole Azzorre. Una pioggia con folta nebbia da quella prodotta, che però non ci fu del tutto nociva, mentre col mezzo delle lenzuola attaccate ai quattro angoli e sospese formando conca, raccogliemmo in copi acqua fresca, ed ossigenata a nostro gran ristoro. Ma se Almy fu per noi buonissima persona, ebbe altresì i suoi capricci da soddisfare, poiché smanioso di pescare, prender volle il banco di terra nuova, il quale in anticipazione ci regalò una fierissima burrasca, che durò quasi tre giorni e tre notti mettendoci tutti fuori di lena e di speranza. Le vele ammainate con grande stento, lo schifo che sta sospeso al di fuori di poppa rotto in mille scheglie, le porte del ponte chiuse a pegola ermeticamente e i miseri passeggeri per così dire sepolti vivi; un pennone spezzato e il tutto a soqquadro e in uno spaventevole disordine, i marinai a null'altro occupandosi che alle pompe onde sgravare la sentina dalle intruse acque: la nave abbandonata al furor dei venti e delle onde; che come altissimi monti di acqua spumante si urtano e si allontanano a vicenda per meglio coprirci ed ingoiarci nei loro neri e fetenti abissi.

Insomma tutto ci annuncia l'estremo momento della nostra vita, allorchè lo stesso capitano disceso nell'appartamento si mostra a noi dipinto del pallore della morte.

E da notare che nell'appartamento non manca mai la luce, sia mediante l'invetriata del così detto duomo, sia colla lampada in bilico accesa in tempo di notte. Ed abbenchè né io né la mia compagna siamo soggetti alla fatal malattia di mare, pure un sì lungo rotolamento e le continue scosse per ogni verso stando supini entro la cassa del letto ci oppresse all'ultimo grado senza però avvilirci mai.

## 8. *Calma di mare*

Verso il terminare del terzo giorno cessando il vento successe una perfetta calma, e gettato lo scandaglio, ci avvedemmo di aver trapassata l'estremità meridionale del banco di sabbia di terranova fra i 42 e 43 gradi di latitudine settentrionale.

## 9. *Ghiacci*

Allora il capitano, dopo di aver fatto risarcire un tanto guasto, si occupò della pesca e le enormi tartarughe, gli oliybott non che l'ottimo vino di Bordeaux ristorandoci, ci parve essere rinati a nuova vita. Ma quindi si andò incontro ad un altro grave pericolo, e furono i massi di ghiaccio che sorgono dal fiume San Lorenzo del Canadà, e che galleggiano sparsi qua e là gran danno arrecano alle navi che vi urtano contro.

## 10. *Si scuopre terra*

Anelava ciascuno di scoprire terra; quando dalla gabbia del pappafico la vedetta esclamò: eart., eart., gentleman (terra, terra signori). Un grido universale di gioia fece eco; ma descrivervi non so con quanta forza la sensazione piacevole si fece sentire su tutti i miei sensi. Lo scandaglio infatti ci mostrò i segni della terra giallognola delle coste d'America, e dopo la mezzanotte, di quel bel giorno uno dei piloti del porto venne all'incontro di noi per guidarci sicuri. Non cessò questi di scandagliare il fondo, le cui braccia di profondità annunciava ad alta voce sopra tre note di musica con piacevole cantilena. Meno ancora potrei esprimervi la mia sorpresa allorquando a giorno chiaro salito sul ponte mi vidi in faccia il porto e la città di Nuova Yorck.

## 11. *Città di Nuova York*

Mai non vidi al mondo una veduta scenografica simile a questa pel suo effetto bizzarro e pittoresco; e siccome dall'origine sua vi concorsero a fabbricarla individui di varie nazioni, come già

voi sapete, così lo stile architettonico vi è al sommo variato. Il colto viaggiatore vi riscontra l'elenco per così dire di quanti generi, modi e forme incontrar si possono nel mondo intero, e ciò che rende l'effetto piccantissimo e curioso si è di veder l'umil capanna accanto ad un palazzo, un peristiglio modellato sul Pantheon in contatto di una grottesca casa di legno. A gara ciascun padrone ha dipinto esteriormente la sua abitazione perlocchè molta vaghezza ne risulta ancora da ciò: ora le cimase tu le vedi a tetto, ora merlate a piramide ad uso delle Fiandre, ora a terrazze secondo gli asiatici.

## 12. *Visita alla nave*

Tre persone autorevoli entrarono nella nave nostra, secondo il costume, il medico, l'incaricato della dogana ed il gazzettiere. Il primo stese il suo rapporto sanitario. Il terzo prese nota degli interessati nella nave delle mercanzie contenutevi e dei nomi dei passeggeri, in quella guisa però che a ciascuno piace darlo, colle rispettive professioni se amassero di essere resi pubblici. In quanto a me mi ricusai non senza i miei retti fini, lasciando che notasse il solo mio nome di battesimo che suona Moro, da Mauro e Teresa moglie di Moro, come consta dalla gazzetta *Dvertiser*, che a caso ebbi e con piacere serbo, non fosse che per aver confuso un maldicente bolognese falso deturpatore dell'altrui fama.

## 13. *Uso delle dogane*

Passiamo ora ad osservare il contegno del Doganiere, nota bene, prescelto fra gli impiegati di dolce carattere e di modi gentili, e leggeremo nelle sue funzioni il frontespizio del gran libro di buona fede e rara moderazione di questo rigenerato popolo.

Egli mi chiese, se nei bauli aveva oggetti di commercio; risposi di no, e che solo una cassa aveva a questo fine contenente paperengraving (carta incisa, incisioni): mi soggiunse di portare a terra tutto, meno questa e di passare in wall street alla Dogana e denunziare il valore; locchè eseguii.

Entrato nella gran sala, nel centro della quale il Capo ad un piccolo sgabello sta ricevendo le denunce, gliela feci bassa ignorando ancora quale incontro aver potevano le mie incisioni. Fattomi toccare il libro dei Vangeli, mi tassò di 11 dollari (colonnati) per un capitale che se in Europa era come sei, là divenne come 25 o 30.

Col mio di saldo mi restituii poscia alla nave e rilasciata mi venne la cassa, da nessuno visitata. Lo stesso si pratica riguardo a mercanzie d'intrinseco valore come orologi, argenti, bigiuterie e simili. Sorpreso io, quanto lo deve essere chi ha viaggiato in Italia, di tanta splendidezza per parte del Governo, mi feci ad interrogare quei buoni americani sul punto credenza; ed essi mi risposero che ben sapevano di scapitare nelle finanze per molti milioni di dollari all'anno, ma tolleravano piuttosto una tale perdita anziché da loro avesse origine la mala fede ed il sospetto tanto più quanto il danno non gravitava su un Principe od un Re, ma ripartito insensibilmente sopra 120,000 abitanti, i cui petti intrepidi e nerborute braccia supplir sapevano alla forza dell'oro non incassato, per difendere la propria libertà contro i nemici di essa, e le loro spose.

Un piccolo incidente non vi voglio qui tacere, onde comprendiate l'infanzia in cui trovavansi le belle arti in quel paese nel 1816; ed è, che avendo fra le altre cose mie fatto sortire dalla nave il mio inseparabile manequin, vista pure la curiosità del doganiere, il quale lo prese per un automa da trarne guadagno, mai giovommi il mio parlare, persistendo egli nel dire che di modelli di carne bensì gli era noto servirsi i pittori, ma non di legno; quindi fu assai gentile di accompagnarmi in persona da quei signori della dogana, che mi prestarono fede, e meco lo feci trasportare a casa. L'uomo che lo portava fra le braccia si vide ben tosto circondato ed inseguito da numerosa folla di fanciulli che gridavano: il moretto, il moretto di legno!

## 14. *Primo alloggio di Nuova York*

Il nostro capitano parlò di me a Mist. Perpignan negoziante nella Strada Guglielmo di fronte all'ufficio della Posta n. 26 che per favore singolare mi accordò una stanza con gabinetto, due letti e qualche mobiletto a soli 13 colonnati al mese; e se voluto avessi la tavola, 14 colonnati la

settimana per due persone: ma preferii di desinare dall'unito trattore Mist Chevalier onde aver campo con più sorta di persone.

La cucina è alla francese, e pagasi un colonnato e mezzo per ordinario, però senza vino come da per tutto, attesochè questo costa tre colonnati la bottiglia. A questa benedetta bevanda animatrice, in tutti gli Stati Uniti, si supplisce coll'acquavite, birra, rhum, gin ed altri forti liquori misti a molt'acqua. Alcune volte fui trattati a rinfreschi, che consisterebbero in uno o due bicchierini di bordeaux o porto, o madera.

Con tutto ciò, malgrado sifatta carezza e penuria di vino, ne regalai sempre a me e alla mia governante un paio di bottiglie al giorno.

### 15. *Viver libero negli Stati Uniti*

Prima però di inoltrarmi nel farvi l'abbozzo di questo bel paese, giova il rimarcare che nessuno vi domanda il passaporto; nessuno cerca chi voi siate, cosa far vogliate; niuno è soggetto alla carta di sicurezza; e messo una volta piede a terra, vi si è liberi di trascorrere tutta la estensione degli Stati e di commerciare franchi da qual si voglia visita, contribuzione o tassa doganale. Ogni classe di persone vi è ammessa, e malgrado ciò voi direste che la giustizia, la sicurezza personale e della proprietà insomma che le virtù tutte sono qui innate e spariti sono i vizi da questo suolo fortunato. Oh Dio! Diceva fra me stesso, facendo il confronto fra questo e altri paesi, sarebbe mai che l'uomo inviperisse contro la propria specie vedendosi contrariato da tante leggi umilianti? Sono le leggi che formano i costumi, o piuttosto i costumi semplici che formano le leggi? Decidetelo voi; in quanto a me, mi sembrano veri fenomeni inesplicabili.

### 16. *Presidenza degli Stati Uniti*

Queste felici immense famiglie ovvero Repubbliche riunite dal comune principio di libertà ed eguaglianza, che occupano la più amena parte dell'America settentrionale dai gradi di latitudine 31 sino al 49, e di longitudine dai 69 ai 109, i cui avi eroi scossero il brutal giogo della madre patria nel 1783, che nel 1816 erano in numero di otto milioni, e che ogni anno un torrente di emigranti vi si getta, oltre le ora acquistate due Floride, nominano nei Comizi di ogni anno i loro rappresentanti al Congresso di Washington, nella casa destinata al Presidente, finchè sia restaurato il palazzo del Campidoglio devastato dagli Inglesi nell'ultima guerra.

La scelta cade per lo più sopra i più zelanti ed ardenti patriotti dotati altresì di eminenti qualità, le cui nomine non si fanno senza sostenere grandi dibattimenti ed urti popolari in causa del gran numero di emissari stipendiati dal gabinetto di S. James, costantemente impegnato a corrompere lo spirito repubblicano e ad introdurvi il monarchico.

Pompa non fanno di scaltra eloquenza nel trattare gli affari ma di sana logica e buona politica, tendente a far prosperare gli Stati; ne mai vien ruscata l'attenzione agli oratori, fossero essi antirepubblicani, siccome poi non vien proferita una espressione di biasimo né di lode a quegli. In poche parole sono un modello di saggezza e di moderazione segnatamente allorquando si trattano i pubblici affari. Il presidente Madison terminava il suo quadriennio col finire del 1816, ed il presunto successore era Monroe, il quale infatti al cominciare dell'anno 1821 è stato riconfermato per altri quattro anni. Ionchins era governatore di Nuova York del quale mi fu regalato il ritratto.

### 17. *Esito dei miei lavori*

Nel passeggiare che io faceva sul corso di Broodway osservando le ricche botteghe, un cartello lessi col nome *Vecchio*: questa voce italiana destò in me la voglia di conoscere il padrone: è questo del lago di Como ed è di tre fratelli il minore superstite; ha un ricco negozio di specchi, mobili dorati e stampe. Accortosi, mio malgrado, che io era artista, mi chiese il permesso di visitarmi: vi venne solo, e mentre osservava taciturno le mie incisioni e disegni, tratto, tratto mi guardava con segni di sorpresa.

Gli aveva già detto che per solo diporto era venuto in America. Fatto un mezzo giro a dritta chinò appena il capo e partì.

Bella creanza, disse la mia compagna: io ne risi e riposi le carte coll'idea di tenerle sepolte. Una

mezz'ora dopo fu picchiato all'uscio, ed ecco Mister Vecchio in compagnia di cinque gentleman americani curiosi di osservare le mie opere; ed acconsentitovi, uscì ogni tanto fra mezzo il loro gergo la voce: beautiful, beautifully (bello, vago) con segni non equivoci. Feci animo, a dirvela schietta, quando uno di loro, preso in mano una S. Cecilia, mi domandò: costa molto? E le venti e le trenta colonnate non essendo parse né a quello, né ad altri molti in seguito, inclusi i pittori ritrattisti, un prezzo smoderato, mi fece pentire di non averne portato meco maggior copia. Del disegno colorato *Il Sogno* mi furono proposti 1500 dollari (colonnati).

Datasi la voce nel paese, d'indi a quel punto mi trovai assediato da una non interrotta fila di persone di merito che, o per comprare, o per propormi lavori, ed anche per sola curiosità, non mi lasciarono in quiete. E' indicibile con quale ansietà prendono interesse gli americani alle persone che coi lumi, talenti o abilità possono cooperare ai progressi delle scienze ed arti a dare maggior splendore alla Nazione!

Nutrono altresì i felici abitatori di queste belle contrade un amor proprio in estremo; ma per amor del vero posso assicurarvi, che se a gara facevano nel regalarmi i saggi dei loro prodotti ed invenzioni, esaltandone il merito, non erano i loro doni mai disgiunti dalla protesta ingenua di riconoscere, negli italiani specialmente, i tipi originali di esse.

### 18. *Usa di non chiudere le porte delle case*

Divisai dunque di lasciare l'alloggio mio posto nel centro della città e cercarlo ben lontano onde tranquillamente occuparmi un poco al lavoro; ed avendo saputo che in Armestad street in una casa di pietra vi era un'appartamento da affittarsi, mi vi presentai e trovai la porta di casa aperta: salii le scale coperte di una larga striscia di panno arazzo d'Inghilterra. Salita la scala vedo due usci aperti; picchio, ripicchio forte, chiamo ad alta voce, oimbo! nessuno mi risponde. Bramoso di ottenere il mio intento mi inoltro, sempre ripetendo, compermeso, con licenza, ma invano percorsi la casa magnificamente fornita di ricche suppellettili e mi ritrovai nuovamente nell'atrio. Deluso ritornai dalla persona che indicato mi aveva la casa e fattogli il racconto di quanto mi avvenne, acremente mi rimproverò. Diamine, soggiunsi, e quando mai si abbandona il tutto a porte aperte? Vi scuso, disse egli, ma imparate che qui si picchia e niuno entra se prima qualche persona di casa dall'interno non vi da il permesso; e se fossero sopraggiunti i padroni mentre vi trovavate in casa difficilmente vi sareste giustificato in faccia al Giudice. Di poi feci attenzione, e verificai l'uso.

Un altro simile di non minor peso è l'uso di tenere esposto dai mercanti, fuori dalle botteghe, sopra due tavole le merci più rare dell'Indie orientali ed altre simili cose preziose, e senza guardie, fidandosi della pubblica onestà: e non ostante è più raro della Cometa che succedano rubamenti.

Avvenne un giorno che un irlandese scioperato pose la mano sopra un rotolo di tela in atto di rubarlo: fu assalito dal popolo, secondo il costume, e tradotto al Tribunale il quale condannò colui e quanti irlandesi senza impegno o mezzi di sussistenza furono trovati, ad andare a dissodare la terra nella estremità degli Stati.

### 19. *Decenza nelle strade*

Costume non meno raro è quello di non orinare nelle strade; e l'amor della decenza è portato tant'oltre, che non è lecito nominare i calzoni in una conversazione ove trovansi donne. Anche rara cosa è, che un padre permetta alla figlia di stare nelle adunanze famigliari se vi si trova un forestiero; lo stesso fa un marito rispetto alla moglie. Ciò mi accadde appunto di sperimentare un giorno che l'egregio dottor Bruce di Nuova York mi invitò seco a pranzo per aver campo di soddisfare diversi suoi amici scienziati, curiosi di udir parlare delle arti belle. Io ben sapeva essere la moglie e la figlia sue di un bello straordinario, e contava (senza l'oste) di meglio pascere la fantasia che lo stomaco, ma ne rimasi deluso: una indisposizione di salute servì di pretesto.

Se poi amate di sapere chi tanta severità di costumi abbia colà introdotta, sono i quacqueri, non già gli inglesi. A suo tempo parlerò dei primi, frattanto dir devo, che un europeo che voglia o debba vivere nella sfera delle persone colte, deve riformare da capo a fondo, per civilizzato che sia. La stessa cerimonia amara di pranzi mascolini mi fu ripetuta quante volte cedetti all'invito. Perciò interrogatili d'onde mai in confronto di tanta buona fede commerciale, tanta diffidenza poi si praticasse nell'articolo Donne; mi risposero, che noi italiani eravamo i loro maestri in senso inverso, cioè che noi prendevamo moglie per comodo altrui, ed essi per farne uso esclusivo; e che a



commettere il delitto dell'adulterio non costa che il primo passo.

## 20. *Matrimoni*

Le prime colonie sentirono il forte bisogno di popolare quelle vaste terre; il matrimonio fu il mezzo pronto e non il celibato, non il libertinaggio: dunque, escludendo le forestiere di donne di malavita, se ne incontrano sette od otto in tutta Nuova York. I marinai stessi, in numero strabocchevole, si ammogliano per giorne un solo quinto della loro vita.

## 21. *Bella specie umana*

In tutti gli Stati Uniti il sesso femminile è di una bellezza straordinaria del genere delicato. Il clima, il cibo anziché abbiano degenerato le belle specie inglesi ed olandesi nonché l'illibatezza dei costumi, vi hanno migliorato le razze. Gli uomini stessi rammentano gli Antinoi e gli Apolli di belvedere ispirano l'amore, l'amicizia ed il rispetto; i vecchi venerandi, il rispetto. In generale la morigerata e rigorosa condotta sottraggono dal tumulto di tante passioni che depravando il cuore giungono in fine a deturpare la fisionomia medesima.

## 22. *Poco conto della tavola*

La classe anche men comoda di questi popoli si ricusa di esercitare le faccende domestiche e schifose, ed a queste suppliscono i negri di ambo i sessi. Merita osservazione una cosa; tanto è piccolo il conto che fanno della tavola, che neppure il mestiere del cuoco si esercita da essi e perfino sulle navi si fa dai negri. Il pasto loro consiste in roastbeef, beef steak, patatoes, pesce salato, piselli, fagiuoli; mai minestra: burro sul pane, latte col the o col caffè, sempre con la massima sobrietà. Nemici sono dei manicaretti, fritti composti e simili: in sostanza di cibi perniciosi alla salute dell'uomo. Essi provano ed evidenza, che si deve mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

## 23. *Commercio*

Ma in che consistono i loro godimenti, mi direte voi? Eccoli: prima nell'aver spezzate le catene servili; nel mantenersi liberi ad onta di quanti sforzi far possono i loro nemici; nel veder crescere di momento in momento le straordinarie loro forze marittime, e prosperare i terreni; nel commercio loro esteso in tutta la superficie del Globo, consistente in farina, cotone, caffè, zucchero, legnami da costruzione ecc., ecc.; nel vedersi ammirati dal mondo intero, e nell'aumento della popolazione a un grado da rendersi terribili a qualunque potenza della terra; l'ornare i loro appartamenti con ricchi mobili di gusto squisito e nel progresso delle scienze, arti e mestieri.

## 24. *Illusione sul far fortuna*

Opportuni qui sembrami il farvi noto dell'infima classe del popolo. L'innata smania di libertà dall'un canto, e la cupidigia di far fortuna dall'altro, illudono particolarmente il povero, e da un polo all'altro giunta la voce che colà un paio di scarpe costa otto colonnati, la manodopera tre colonnati, 15 un semplice vestito, 12 una seggiola ordinaria, ed il resto in proporzione, fa sì che da ogni angolo del globo vi accorran gli operai.

Un giorno passando per una strada mi sento chiamare; alzo gli occhi e fuori di un pertugio di un granaio vedo un certo Azam, calzolaio francese, che il tragitto dell'Oceano fatto aveva con noi vantandosi di poter fare una immensa fortuna negli Stati Uniti. Cedo alle sue istanze e salito fin sotto il tetto della casa, un miserabile grabat, un banchetto da ciabattino ed alcune vecchie forme componevano tutto la ricca sua suppellettile. Erano scorsi già più di tre mesi dalla sua dimora. Attonito, gli chiesi ove fosse ita la sua gran fortuna. "Ah, *mon cher Monsieur*, mi rispose, *est allée au cinq diables*" (ah, mio caro signore, è andata in fumo). Mi raccontò, che il padrone della

calzoleria, appena gli dava da vivere ed il meschino alloggio. Se avesse portato con se una somma di danaro per piantar casa e bottega poteva fare ad altri ciò che a lui veniva fatto, ed in tal modo arricchirsi.

In quello stato medesimo si trovava un infinito numero di forestieri. Non è dato a tutti di arrivare a Corinto, dicevano gli antichi greci! I negri sagaci e furbi affittano i sotterranei delle case, che come usasi nelle Fiandre, hanno sbocco e luce dalla strada, e vi tengono gli operai a dozzine. Tredici colonnati la settimana per un misero paglione da coricarvici sopra, un pane mal cotto, ostriche e simili frutti di mare, che vendonsi nelle biroccie per istrada, e acqua distribuita alla camerata una volta il giorno alla stess'ora è spesso una risorsa per quelli che a detrimento del proprio individuo soffrono tutto per accumular danaro.

## 25. Spazzacamini

A proposito di negri, grande curiosità è quella degli spazzacamini negli Stati Uniti. Il padrone di alcuni moretti, armato di un grosso bastone, gira le strade seguito da uno di essi, ma già col gridare che il piccolo annunzia il suo mestiere con un gorgheggio musicale eseguito con buon gusto e bene intonato, con che allegra l'ascoltante.

Io mi compiacquì più volte di seguir quelli che maggiore attitudine dimostravano per la musica. Questi africani sono assai più armonici degli americani.

## 26. Franchigia dei negri

Gli Stati Uniti fecero coniare una medaglia, che conservo, in occasione della franchigia dei negri. L'epigrafe è "ho ascoltato i loro mali e abolita la schiavitù 1807". Ma dappoi si sono trovati a mal partito per l'estrema ingratitudine loro. Si obbligano costoro di servire per due o tre anni, esigono degli anticipi dei loro salari, disertano spesso, rubando, ovvero orgogliosi inquietano gravemente i padroni. Le femmine more sono ancora più petulanti e traditrici degli uomini, e gli uni e le altre non mentono l'infido carattere degli abitanti dei climi caldissimi. Esse negre fanno le imbiancatrici; sei soldi romani importa ciascun pezzo grande o piccolo, escluse le coperte e lenzuola, che pagansi tre scellini il pezzo, cioè 37 soldi e mezzo di nostra moneta.

## 27. Moneta

Qui converrà darvi un'idea delle monete: il doblone di Spagna, che pesa una oncia 137 ha il valore di 15 dollari, 10 soldi e 137. L'aquila d'oro, moneta degli Stati Uniti si valuta 16 colonnati, la mezza 8. L'aquila d'argento, portante pure lo stemma della libertà e tante stelle quante sono le provincie che compongono gli Stati Uniti, vale cento pence, ossia soldi; la mezza ed il quarto in proporzione. I shelings formano l'ottava parte del dollaro e valgono 12 pence e mezzo.

Dando alle famose Banche l'oro monetato in cambio della carta pure monetata, si gode un utile del 18 per cento; e per l'argento del 14: ma volendo poi cambiare la carta in numerario, si scapita oltre il 14 ed il 18, in proporzione della ricerca che delle stesse valute; ed il cambio che corre nelle piazze più commerciali. La carta di Filadelfia ha minor credito di quella di Nuova York.

## 28. Clima

Oggi giorno 15 giugno 1822, in cui ho il piacere di cedere alla vostra domanda scrivendovi questa mal tessuta lettera, siamo qui in Milano abbattuti ed oppressi dal caldo; osservo il termometro di Reamur posto nel mio studio, il quale mi segna, dopo il meriggio ed all'ombra, gradi 26 e mezzo. A Nuova York, nello stesso mese del 1816, in una camera rinfrescata, la notte salì ai 29, e al di fuori ai 32. Dunque argomentate quale fosse il bollore che sentivasi entro i visceri. Gli ananas in copia, il succo del famoso cocco e l'acqua più fresca a stento bastavano per mitigare un tanto ardore. Successe poi un repentino cambiamento e il termometro discese ai 17 gradi, poi subitamente rimontò.

Una siffatta e pernicioso alternativa succede spesso, gli abitanti vanno soggetti a gagliardi

reumi di petto ed a costipazioni fortissime. I negozianti si muniscono fuori delle loro case di soprabiti per difendersi. La causa fisica di questa incostanza di temperatura proviene dal trovarsi tutta la costa marittima coperta di città e di abitanti, a nudo di montagne che la riparano dai venti; di maniera che se soffiano quelli del Messico o della Linea, si avampa; e tacendo questi, i venti della Croenlandia o del Canadà vi gelano. L'inverno, mi dissero, vi è tanto rigido, che cinque coperte sul letto, nelle stanze riscaldate il giorno dalle stufe, servono appena al bisogno; ed ecco il perchè la vite e l'ulivo non vi allignano. Le Caroline, le Floride, la Georgia, con altre terre dell'ovest ne sono soltanto suscettibili. Nullameno l'aria generalmente vi è salubre, bello il cielo, le campagne offrono un aspetto pittoresco e vago pel contrasto delle selve e boschi ancor vergini coi terreni lavorati. Il numero degli agricoltori era ben tenue allora in confronto degli immensi terreni e dei consumatori; ma la fertilità dei secondi suppliva al bisogno dei terzi.

### 29. *Secondo alloggio e visite*

Mi era già accomodato un piccolo appartamento di due stanze, un gabinetto ed una cucina, cedutomi da Mst. Grimbed incisore in Bryeriy n. 201, lontano dal centro della città, che non ha mura, ben due miglia. Per tutta la casa di legno, con altrettanta abitazione che la mia, esso pagava di fitto 420 dollari all'anno. Grimbed mi vi attirò affinchè con maggior comodo gli aggiustassi vari suoi lavori incominciati, fra i quali il ritratto del generale Yakson. A nulla giovò la lontananza pel mio viver quieto, stantechè questo ameno stradone servendo di passaggio ai Nevyorchesi, fui onorato più volte delle visite di *Mist Trumbell* membro accademico; *Dikinson* pittore ritrattista in miniatura; *Pensard* anch'esso accademico; *Mauray* membro del Governo; *Doctor Michell* professore di botanica; *Samuel Stanbury*; *Roberston* pittore; *Paff* tedesco, negoziante di oggetti di belle arti; *Sterlitiy*; *Leniy* il più abile incisore; *Doctor Maih*; l'italiano *Desoldati*; e di un gran numero di altre distinte persone, che per brevità tralascio.

### 30. *Lavoro propostomi*

Il primo dei suaccennati è l'autore della sortita di Gibilterra incisa da Sharp, stampa classica, e di altri quadri incisi da diversi; il quarto pezzo di pendant lo aveva di fresco terminato. Questo rappresentava l'atto della Indipendenza firmato dai plenipotenziari d'Inghilterra ed americani; è composto di 21 figure fra le quali evvi Wasington l'immortale, il venerabile Jefferson, il celebre Franklin Adam, quasi tutti in piedi e vestiti all'inglese. Mi propose di farne l'intaglio pel prezzo di 20,000 dollari, ma fatte le più mature riflessioni e calcolato che cinque anni almeno mi era d'uopo d'impiegare per eseguire tanti ritrattini, tanti stivali, scarpe, e 26 abiti alla francese; che necessariamente sarei morto di noia prima di terminarlo, e che abbisognavano almeno undicimila dollari per montare casa all'uso voluto dal paese, ed il restante per mantenermi nel lusso di etichetta, ricusai la commissione, tanto onorevole rapporto al soggetto, quanto male adattata ad un artista nudrito nella scuola Italiana.

### 31. *Invenzione mia --*

L'onorevole Mirs Collins quacquero generoso, quanto gentile, tipografo milionario, era spesso da me, e fu curioso di vedere come facevasi ad inventare, perlocchè datomi per programma "Mosè ritrovato nel Nilo", lo composi sulla lavagna, ed indi in carta all'acquarello. Questi poi ha avuto la bontà di scrivermi in data 1.o dicembre 1816 da Nuova York a Firenze proponendomi dei lavori, onde, dice egli, dar lustro ad una nuova magnifica Bibbia. E' da notarsi qui la somma attività e lo zelo instancabile che mettono i quacqueri nelle loro intraprese, per cui tutto azzardano.

### 32. *Solenne festa repubblicana*

Giunta l'epoca memoranda del 4 Luglio, assistetti di buon cuore alla solennissima e strepitosa festa della loro indipendenza. A questo anniversario i cittadini componenti la guardia Nazionale si preparano cogli eserciti militari, più frequenti del solito. Sulle nove del mattino si dà principio ad

una ben ordinata processione che sfila per le contrade principali della città.

Infiamma il petto di questo popolo libero il ritratto del loro Bruto, *Washington*, dipinto in tela a guisa di Palio, quel di *Colombo*, di *Vespucci*, di *Francklin*, *Jefferson* e con quanti altri loro filosofi Eroi hanno cooperato alla loro libertà, ed ingrandimento. Fra mezzo a queste immagini vengono tirati su carretti vari simboli allusivi alla libertà ed eguaglianza, alla giustizia, al valore, chi isolati, chi sotto tempietti, contenenti busti e statue di legno colorito.

Alternano con questi oggetti vari picchetti di guardie civiche.

Io mi posi davanti il palazzo del Governo, sotto alcuni degli alberi, per vedervi sfilare il grosso delle guardie, e dell'artiglieria, lusingandomi, che al tempo stesso avrei veduto i magistrati in gran pompa. La gran ringhiera, i balconi, le gradinate furono coperti bensì da persone, ma non da magistrati in forma, perlocchè fattomi ad interrogare *Mis. Manrai*, che a caso mi vidi appresso, ei mi rispose, che solo in tal giorno rendevasi omaggio al locale ove si esercita e risiede la legge e la giustizia, ma non agli esercenti, ognora eguali agli altri. Le loro bande musicali sono alquanto buone.

Sortito da questo recinto per rivedere sul Molo, la cerimonia augusta, quale non fu la mia sorpresa! Lo credereste? La cosa che metteva fine alla processione fu quell'anno un bellissimo bastimento, posto su molti carri, tirato da un gran numero di cavalli.

Era questo ben dipinto, e di ben forbito legno, nella proporzione di un fanciullo di quattro anni a quella di un uomo di alta statura. Un buon numero di bambini in costume di marinai a guisa di mimi ben istruiti mostravano di eseguire diverse manovre intorno alle giacenti vele ed antenne. Vi giuro che non fui padrone di trattenere in me le lacrime di piacere per la viva sensazione che provai.

### 33. *I servi sono serviti*

Dovete altresì notare, che in tal giorno i servi non servono i loro padroni, ma invece questi servono quelli. In tutta questa funzione regnò il massimo buon ordine, né verun rapporto sinistro venne fatto al buon Governo, quantunque in tale occasione, si può dire il popolo sia baccante.

Lungo le ampie strade nel passeggio delle *Baterrè*, bagnato dell'*Hudson*, in quello della *Citp-hol*, di figura triangolare, in altri pubblici passaggi, e persino in *Longe Hisle*, formano con tende delle baracche ove vendonsi cibi, e bibite. I capi delle maestranze, o sia mestieri, sono incaricati del buon ordine della processione, avendo un piccolo nastro rosso passato ad un'asola dell'abito per distintivo, ond'essere ubbiditi dagli altri. E' costume universale di celebrare questo giorno in tutti gli Stati Uniti, ma in niuna città con tanto entusiasmo come in Nuova York.

I mezzi di sorveglianza in tal giorno per mezzo del Governo sono gli stessi dell'ordinario, cioè i commissari senza nessuno esteriore distintivo affrontano il prevenuto, gli presentano una piccola bacchetta nera con pometto d'avorio, come si pratica in Inghilterra, intimandogli in nome della legge di costituirsi in arresto; se si ricusa, il popolo tutto ve lo costringe. L'ozio, ed il vagabondaggio è odiatissimo in queste regioni: l'ipocrisia male vi si anniderebbe; l'abborrono tutti quanto faccio io per lo meno.

### 34. *Divieto della maschera*

Se si voglia eccettuare questa singolare funzione, più non si riunisce il popolo per tripodiare. Lo vieta la saggezza del Governo; infatti nel 1816 una società di speculatori francesi portossi dal Governo ad offrirgli un progetto. Si trattava d'introdurre l'uso delle feste da ballo, e delle maschere in tempo di Carnevale.

Tutta la eloquenza seduttrice posero in uso coloro; il Governatore lasciòli finire le belle parole; poi si fece a chiedere quali fatti criminosi avessero intenzione di commettere, poiché volevano rendersi sconosciuti col mascherarsi il volto. PerpleSSI allora i petenti, studiavano una risposta.... si alzò in piedi il Presidente, e con tono imponente; allontanatevi di qui prestamente disse, ed arrossite di proporci la via più sicura di corrompere il costume negli Stati Uniti.

Un solo locale avvi in Nuova York con giardino, che si illumina la notte a guisa di *Wauxhall* d'Europa, le cui sale vidi ornate di semplici carte geografiche e marine, e dove si bevono rinfreschi di varie sorti; intrapresa questa è pure di un francese, sorvegliato molto da vicino dal buon Governo, ossia Polizia.

### 35. *Ospedale ed ergastolo*

Un ampio locale di pietra nuovamente fabbricato a due miglia dalla città, lungo il braccio di Mare che separa la penisola dall'isola lunga, serve ad uso di ospedale per i poveri, e di luogo di detenzione e di castigo ad un tempo stesso. I primi sono trattati colla massima umanità, ed i detenuti obbligati ad un indefesso lavoro, onde supplire alle spese di vitto e manutenzione del locale. Molti vecchi, o vedove impotenti, si riducono colà, onde procacciarsi il puro alimento, siccome è proibito ovunque questuare.

### 36. *Delitti puniti*

I delitti capitali di furto, aggressione, ed omicidio vengono disbrigati, non già dopo alcuni anni, ma in pochi giorni colla forza. La giudicatura loro è basata sopra principi assai più semplici ancora che quelli d'Inghilterra. Ciascuno Stato però modifica le leggi municipali a tenore della politica loro parziale, ma niuno devia dal principio di severità. Colà non si ritiene per pazzo colui che confessa il proprio delitto, né si esige ancor meno che presenti vi fossero due testimoni. In agosto del 1816 fu impiccato un marinaio che nel bollore della rissa uccise con un colpo di pistola l'avversario; ma notar dovete, che in tutti gli Stati Uniti erano quattro anni che delitti di morte non erano stati commessi. La ciurmaglia disbriga, come in Inghilterra, le proprie querele colle lotte a pugni. Il popolo si fa spettatore, padrino, e giudice a un tempo stesso.

### 37. *Indulgenza pei debitori*

Su ciò che le leggi sono indulgentissime, per esempio, gli è in fatto di debiti: tre periferie sono marcate nella città più commerciale, prendendo per centro il palazzo del Governo; e tre somme sono pure fissate; quindi è vietato per castigo al debitore della minor somma l'inoltrarsi entro il minor circolo, e così sino alla maggior somma, che, come noi diremmo, lo esilia al di là di S. Lazzaro fuori porta della strada Romana; ma però non gli si tolgono affatto i mezzi di redimersi. Se vien trovato in flagrante da un commissario, viene tosto messo in arresto.

Il debitore doloso poi, è condannato alla Torre, ossia prigionie, dalla di cui terrazza può parlare con quelli del di fuori per combinare i modi di aggiustamento.

### 38. *Causa dei fallimenti*

I fallimenti sono frequentissimi specialmente a Nuova York, ed i falliti non trovano minor dolcezza dei debitori. Un sì grave dissesto sociale proviene dall'ardente passione predominante di arricchirsi, che li trascina a tutto azzardare.

Con carichi di immenso valore, si trasportano dalle occidentali alle orientali Indie, e da un polo all'altro su l'infido elemento, e molti fra loro periscono. Una altra causa si è quella ancora dei frequenti incendi delle loro case di legno; se ne enumerano fino a 350 e 400 ogni anno alla Nuova York. Ogni notte eravamo svegliati dalle grida: *Fire, fire, gentlemen* (fuoco, fuoco, signori), che eccitano i palpitanti e soccorrenti americani a porgere aiuto ai loro concittadini. Da qui a pochi anni sparirà questo gravissimo disordine in virtù di una legge moderna, che obbliga di fabbricare in pietra.

### 39. *Stage (Velocifero)*

Avvezzata la mia governante a far le provviste giornaliere sul mercato, e a far cucina in casa, provveduta di ogni occorrente, mi risolsi di scorrer solo l'interno delle campagne, e poscia mettere a profitto l'invito di alcuni miei amici Filadelfiesi, visitando la più ricca e bella città degli Stati Uniti, distante 120 miglia circa al Sud della Nuova York. A tal fine mi feci iscrivere in un ufficio postale, o sia intrapresa di *Stage*. Sono queste lunghe e basse vetture a quattro ruote, con quattro panchette pel traverso, otto colonnate, o bastoni, portanti un cuoio a guisa di baldacchino, cono altri laterali movibili, la quale è suscettibile per 16 persone, con piccol pacco di roba, tirata da

quattro bellissimi cavalli, condotti da cocchiere abilissimo.

#### 40. *Facilità di viaggiare*

Nulla avvi a sì buon prezzo, quanto il viaggiare in questi paesi, mentre 8 dollari soltanto costa da Nuova York a Filadelfia, proporzione serbata per i paesi intermedi, o altri più lontani.

#### 41. *Città di Newark*

Fissai un posto per la nascente città di Newark, in sostanza formata da due gran file di case di legno, elegantemente costrutte e dipinte a vernici color canerino. La mattina poi all'alba fui trasportato alla riva opposta dell'*Hudson* sopra della barca a vapore, ove ci aspettava lo *Stage*. Una sol donna con una bambina ebbi per compagna di viaggio sino a Newark.

Qui cominciai a soddisfare la mia curiosità internandomi nei boschi ancora vergini, un dì abitati dai selvaggi Illinesi, Trochesi ecc.

#### 42. *Piante ed alberi*

Un gran numero di arbusti, fiori e piante erbacee qui osservai, tuttora in parte a noi sconosciuti; alberi d'alto fusto a noi esotici, come i sicomori, gli aceri, bellissimi striati, pensilvalniensi e del Canadà, i pioppi virginiani, i liquidambar, la cui resina è veterinaria; e Platani, e Magni passiflora, e Robinie e tanti altri, che più, che nelle terre nostre matrigne, qui rigogliosi s'innalzano alle nubi. Il *buxus semper virens* d'enorme grossezza, a cui manca solo la malleabilità per formare l'anello di riunione (per così dire) fra le grandi catene dei legni e dei metalli, atto all'intaglio non meno di questi.

#### 43. *Quadrupedi e volatili*

Nelle vicinanze di *Brunswick*, altra piccola città, vidi la specie indigena delle vacche senza corna, e di struttura singolare; osservai anche, presso alcuni agricoltori, di quei montoni, la cui coda pesa sino a 50 libbre. I corvi, i daini e gli scoiattoli, i grossi rettili incontrai pure; fra i volatili ammirai varie specie di picchi, di straordinaria bellezza, e di un piumaggio da non invidiare alcun altro.

#### 44. *Agricoltura*

Gli agricoltori qui vestono con tanta eleganza e pulizia, da non distinguerli dai più ricchi possidenti, e quantunque eglino si mostrino a noi di gran lunga inferiori in quella, più di ogni altra nobile arte, nullameno non mancano di macchine, ed istrumenti rurali, a noi per anche sconosciuti, e di grande utilità.

Atterrano essi le antiche arborature, e se il suolo si trova sufficientemente in piano, vi introducono le acque, onde marcire i ceppi ed ecco un ingresso vegetale, che consumatosi colla serie degli anni, vi suppliscono colle ceneri. Fino al 1816 uso non fecero di concimi animali.

Un giorno, interrogando un francese su tale materia, mi indicò una pezza di terra di poco più di una tornatura presso la città, che comprò trenta anni sono per tredici dollari, e che in giornata venduto avea per trecentocinquanta. Il combustibile pure aumenta di giorno in giorno di prezzo, in causa che sempre si atterra e mai si pianta, quindi allontanandosi ognora la sorgente, la sola condotta ne altera il prezzo sensibilmente. In tutto lo Stato di Nuova York non erasi per anco introdotto l'uso dell'innesto; nella Pensilvania bensì si mangiano ottime frutta inestate. Gli Stati al sud e le Isole poi, ne somministrano in gran copia dei squisitissimi come vi notai. Un'usanza, che eccita quasi direi l'ammirazione, è quella delle loro siepi. Spaccano gli alberi in quattro parti ed anche più, e levata la corteccia li riducono tutti all'egual misura di quattro braccia, indi li concatenano a guisa di meandri. Ciascun proprietario cerca di variare la tessitura onde distinguere i confini e l'abilità; locchè ad un tempo stesso serve di vago e piacevole ornamento alle

ridenti campagne.

Al bestiame minuto, ed in ispecie ai maiali, che lasciano vagare per le ampie strade, pongono al collo un ben intenso telaio di legnetti sottili per impedirli di penetrare al di dentro delle siepi.

Adoperano i cavalli per dissodare le terre, e per altri lavori campestri; e così ottimi sono i latticini, e le carni di manzo.

#### 45. *Il ponte sul Trenton*

Soddisfatta quindi per questa parte la mia curiosità, dopo alcuni giorni ripresi lo *stage*, e mediante un dollaro di mancia, fattogli far posa, ebbi la soddisfazione di ben esaminare il famoso ponte di legno sul fiume Trenton. Questo ha di lunghezza più di trenta pertiche, non esistono piloni di sorta alcuna per sostenerlo, né tampoco ha la forma di un arco ardito. Il peso di questa mole viene sostenuto da grosse catene di ferro con grand'arte tese, ed affidate alle estremità; forma essa una lunga e spaziosa galleria, coperta d'un tetto a gronde per garantire il tutto dalle intemperie del cielo. Lo scheletro delle pareti è formato in tanti archi di legno, portanti il peso del tetto, ed incrocicchiati in modo, che gli urti comunicantisi fra loro fino ai due estremi, vanno a morire contro le due testate di pietra.

Piccole finestre sono praticate nelle pareti che rischiarano abbastanza l'interno. Il viale di mezzo è spazioso per ben due vetture di fronte: i due altri laterali servono a comodo dei pedoni.

La concavità inevitabile che formano le grosse catene viene occultata destramente da una incassatura di grosse tavole di legno, le quali esteriormente figurano un architrave. I due ingressi, ovvero porte, sono in pietra da taglio di un assai buon stile d'architettura.

Niuna costruzione in simil caso, e sotto moltissimi rapporti, è più solida e minori spese per la manutenzione quanto questa. Con tutto ciò due commessi stanno di guardia agli ingressi per ricordare ai carrettieri di camminare di passo.

Come già vi accennai, in ogni paese o abitazione che su la via si incontra, succede un cambiamento di persone nello *Stage*; a mezza strada da Nuova York a Filadelfia lo *Stage* pernotta; lo che feci io nel luogo, che per l'elegante servizio, e decorazioni più assomiglia a un delizioso casino di campagna, che ad un'osteria. Un dollaro e tre quarti si paga per la cena, e il letto, come feci nelle antecedenti notate dai particolari.

#### 46. *La Creola*

La mattina all'alba, con mia grata sorpresa ebbi per unica compagna nello *Stage* una giovane Creola, cioè figlia di un naturale americano e di donna inglese. Il misto di due caratteri di fisionomia si opposte fra loro, vi giuro dava alle sue fattezze un non so che di pittoresco ed interessante, da far tacere gli anni miei cinquanta. O che imbrogliata conversazione per lo spazio di una buon'ora di viaggio!

Cominciarono a venire altre persone, ed io mi vidi purtroppo sparire la bella indigena. Pieno lo *Stage* di gente, ci accostavamo a gran galoppo verso la terza città, che porta il bel nome di Amicizia Fraterna, quando in una fossa di acqua stagnante vidi alcuni fanciulli, che si ingegnavano di nuotare (primo elemento degli studi di questi popoli), quindi rivoltomi alla mia vicina che era una Myladi attempata, e già madre, le dissi: guardi là quei ragazzi: ma che! non ebbe sì tosto gettato lo sguardo, che con pronto moto voltò le spalle sdegnosa per soverchia modestia di osservare corpi nudi. Ah! dissi fra me, neppur qui al certo buon alloggio avrà la pittura; come fra non molto ve lo proverò ad evidenza.

#### 47. *Città di Filadelfia*

Ora non vi dirò, caro amico *ho sotto di me tre mila anni*, come scrisse un viaggiatore moderno, che passò la notte in cima di una piramide d'Egitto; ma posso bensì dire “*mi vanto di aver dimorato nella più bella e ricca città delle Indie occidentali*, la più giovane del mondo, e a un tempo stesso la più vetusta per virtù e costume” che qual larva di legno (mi sia concesso il dire) apparve cento anni fa appena, e in un baleno nel breve spazio di trent'anni una repentina metamorfosi a noi la presenta, come il tipo più perfetto della città.

L'olandese famoso W. Penon capo della colonia, ne delineò la forma; non lungi dal fiume *Delawars* fissò il punto centrale, e tracciò le due principali strade, le quali si intersecano ad angolo retto dal Nord al Sud e da Est a Ovest. Le subalterne non declinano mai dalla rettilinea, e portano oggi l'indicazione del nome proprio parziale, seconda o quarta nord, terza, o undicesima est, colla numerata delle case.

Queste sono di uno stile semplice ed uniforme all'esterno, a tre piani al più. Sono tutte tinte di vernice rossa, ed indicate le connesure dei mattoni cotti con filetto di biacca pura a olio, talchè la tinta locale acquista maggior dolcezza.

Non così i numerosi templi, e le facciate delle Banche, quelli e queste sfoggiano in ricchezza e magnifica architettura, né badano a spendervi milioni di dollari. Per lo più questi sono in marmo bianco o altra pietra da taglio.

Immaginatevi per un momento lo stupendo contrapposto, che producono tanti bei monumenti di variato ordine di architettura framezzo alla monotona e modesta regolarità delle circostanti case, che sembrano fatte a bella posta per servir di fondo al quadro scenografico.

Non basta: ogni casa è separata dall'altra mediante un viale chiuso nel suo principio da un portone su la linea di fronte, che chiuso viene da un semplice saliscendi. Questo viale serve per introdurre nelle corti le masserizie, combustibili ecc. Generalmente le abitazioni sono provvedute di un pezzo di terra ridotto o coltivato ad orto e giardino all'estremità dei quali, sono stabilite le latrine, siccome qui pure è vietato di spandere le urine ecc. nelle strade, per cui chiunque è lecito d'introdursi per i portoni surriferiti alle latrine altrui onde soddisfare al pressante bisogno, e con ciò uno scambievole servizio viene compensato ad usura dalla pulizia della città.

Che vituperio è mai quello di imbrattare i muri e le vie pubbliche come purtroppo si pratica da noi! I sacri tempi neppure si risparmiano a tanta ignominia! ed oh! quante volte udii dirmi dagli americani e da altri viaggiatori non cattolici, che essi, tratti in inganno nell'accostarvisi, presi li avevano per magnifiche cloache!

Tornando sul proposito della bella contrada di Filadelfia, vi dirò che negli angoli esterni delle case, precisamente all'ingresso del viale divisorio, vi piantano un albero d'alto fusto, ora un platano, un salice babilonese, ora il cipressino, o il tremulo pioppo, e simili che sormontano i tetti, portano ombreggio, ed ornamento piacevole nell'estiva stagione.

Ogni strada è occupata da due ampi marciapiedi lastricati, e sollevati dal suolo due spanne. D'ordinario lateralmente alle porte di casa vi praticano due giardinetti di forma bislunga contornati da una bassa e semplice grata (gelosia) di legno, e garantiti dall'onestà degli abitanti. Gareggiar mostra al passeggero dei più bei fiori, erbe odorifiche e piante arrampicanti, delle quali addobbano le finestre del primo piano.

Figuratevi, qual seducente ed amena prospettiva, allorchè l'occhio del forestiero si affaccia ad una di queste diritte e lunghissime strade.

Più volte a me sembrò un lieto sogno, anziché verità, né occultar posso di aver provato un involontario sentimento di invidia nato d'amor patrio.

Il mio buon amico Moses Tomas, pub. of the Annalist Magalin in Chesnut street (strada castagna n.152) quaquero milionario, che a Nuova York eccitomi a quivi stabilirmi, mi offerse i suoi buoni uffici in una casa sua, ma non volendo deviare il mio santo sistema d'indipendenza e scelto avendo il mio alloggio da certa madame Lafillette, accettai però di buon grado i servigi di un suo giovane di libreria in qualità di guida.

Di slancio mi portai alla casa del Governo, non già di magnifico marmo bianco, come quella Nuova York, ma semplicissima in tre corpi di fabbrica: i due laterali sono più alti del centro e il tutto dipinto a mattonato. Oltre la sala dei Tribunali ve n'ha superiormente destinate per il gabinetto fisico, e di storia naturale. Essi locali dunque contengono tutto ciò, che nei tre regni animali, vegetale, e minerale si trova di raro, ed istruttivo. Ricco è pure di quanto rimane dei lavori dei popoli selvaggi d'America ed è altresì sufficientemente assortito di macchine, ed istrumenti per uso delle scienze, fisiche, ottica, nautica ecc.

Il Governo francese, sotto il consolato di Napoleone arricchì questo stabilimento di molti oggetti utili e preziosi. Li fece dono ancora di diversi ritratti dipinti ad olio, quelli cioè di Chaptal, Cuvie, Coin, David ecc., che riconobbi a prima giunta.

Qui vidi l'intero scheletro ben conservato dell'enorme Mammut. Superiore assai in mole al maggior elefante dell'Asia la cui specie oggi più non esiste, vidi in dipinto il fenomeno autentico accaduto ad un negro, il quale per una malattia sofferta, il colore della pelle si trasmutò in bianco perfetto.

Alcune altre tavole anatomiche osservai pure in uno stanzino assai bene eseguite. Il gabinetto è



ricco specialmente in fatto di ornitologia, cetacei ed insettologia spettanti al nuovo mondo, ma la cede a qualunque altro gabinetto d'Europa sotto molti rapporti in ispecie, nel regno minerale, e cristallizzazioni. Per entrarvi si prende il biglietto d'ingresso che costa tre quarti di dollaro.

#### 48. *Accademia di Belle Arti*

Il giorno appresso Mis. Zacchary (signor Zaccaris) direttore delle accademie di belle arti, mi onorò, per sua bontà, del gratuito biglietto d'ingresso a quel bel locale.

Un gran cancello di ferro, che dà sulla strada mette ad uno spazioso giardino, lasciando godere all'esterno la facciata e il peristilio del fabbricato, la prima sala è pressochè al pian terreno, ampia, e ben rischiarata contiene i gessi delle sculture antiche regalategli da Bonaparte, alcune stampe modelli, e qualche studio fatto, od ivi lasciato dagli allievi.

Ebbi la compiacenza di vedervi posta in cornice la mia madonna dopo Guido e la S. Cecilia che si apprezza qui più della prima, a motivo della minor nudità della figura rappresentata.

La seconda sala è più elevata, le dà l'accesso un'ampia gradinata: ha la forma di rotonda illuminata a Pantheon, e spira magnificenza il tutto insieme.

Contiene buon numero di quadri a olio antichi e moderni, West, nativo americano, gliene ha regalato uno grande, non però il suo capo d'opera, Buonaparte un bel Poussin, Reynolds una sua opera, Mis Lese, ottima ritrattista, un bel ritratto, ed altri zelanti cooperatori diversi pezzi della scuola di Venezia, la quale colà finora è la sola alquanto conosciuta, cò quali hanno adornata questa Pinacoteca.

Un certo Alston, giovane allievo, le ha fatto dono di un suo grandissimo quadro che rappresenta un morto resuscitato.

Tanto il buon Zacchary si sforzò invano di farmivi rilevare delle bellezze sublimi, quanto mi fu difficile il provargli, che non ve ne erano punto, qualora la verità ed il buon senso fossero qualità inseparabili dalla pittura. Per amor del vero gli soggiunsi ancora, che giammai fra loro sortirebbero buoni pittori di storia, se prima non vincevano il puerile pregiudizio di non studiare il nudo, e tutto scherzando, mi avvisai dirgli, che maggior miracolo sarebbe il riaccomodare le storpiature del resuscitato, che quello di avergli ridonata la vita.

Il bravo direttore quaquero non seppe resistere all'evidenza delle mie ragioni, ma sviscerato amante della decenza più che dell'arte, risposemi: Purtroppo un giorno ancor noi diverremo pittori! Quanti scolari avete? Mi feci dipoi a chiedergli; ed ei mi rispose *one and half* (siccome spesso parlano in senso figurato) cioè uno e mezzo, volendo significare, che il primo studiava tutti i giorni, e l'altro un giorno sì e l'altro nò. Che rara ingenuità, dissi fra me, ma che peccato che in un paese ove tutte le bellezze della specie umana si trovano in grado sì eminente, niun artista ne possa approfittare!

#### 49. *Il legnaiuolo di Nuova York*

Di fatto, mentre formava il mio studiolo in Nuova York, fattomi fare un asse ad uso leggio (che tuttora conservo) da un legnaiuolo, mi sorprese la sua bella fisionomia. Non vidi mai testa di un carattere più proprio a rappresentare un Salvatore, un Re, un Giove, unitamente ad un colorito sfavillante, insomma il tipo delle forme perfette. Otto colonnate per grazia mi fece pagare l'asse, e fin sedici gliene offersi per tre, o quattro ore di seduta onde copiarlo; ma esso, sdegnato da soverchio pudore, si ricusò apertamente, e partì.

Pochi sono i ritratti di donna in mezza figura, nessuno poi, che mostri un braccio, l'attaccatura del collo, e meno poi il petto scoperto, se se ne escludono le francesi ed altre persone forestiere. Un certo Newton di Boston, ritrattista, è superlativamente pittore in questo genere.

#### 50. *Incisori di Filadelfia*

Conviene poi sapere, che qui tutto viene condotto da uno spirito di speculazione, quindi i più celebri incisori di Filadelfia, *Ditta Frarman - Murry- Draper e C.*, tosto saputo il mio arrivo, mi fecero l'onorifica proposizione di associarmi a loro in qualità di disegnatore ed incisore; ma siccome la cosa si riduce in vignette, allegorie, cambiali, ed ai più piccoli rami per l'uso della loro Bibbia, con

qualche ritrattino, così ringraziandoli ben di cuore me ne disimpegnai.

### 51. Trattoria

Molto mi divertiva nell'ora di pranzo dalla Fillette, il cui marito faceva gli onori di casa della tavola rotonda alla francese. Questa brava famiglia emigrò da San Domingo all'epoca della rivoluzione operata per il fatto di *Toussaint l'Ouverture*, e pei suoi modi gioviali, e prezzi discreti, e nel buon trattamento, attirano il forestiere, che in Filadelfia affluisce meno che altrove; ed eccone la causa, se mal non m'oppongo; essendo la città popolata di due terzi di quaqueri, lo spirito morale si risente troppo dell'umor serio per piacere alla generalità dei forestieri.

### 52. Quaqueri

Vestono essi uniformemente tutto l'anno, sia nel taglio che nel colore, cioè un *Fuste - au - corp* lungo, od aperto di colore cenerino, la camiciola, le brache, calzette cande e scarpe, il colletto ed il cappello tondo a largo bordo, l'estate poi di paglia naturale. Il mostro *Moda* ed il fanatismo non allignò mai fra loro. Schivi dei divertimenti e metodici nelle loro occupazioni manifestano avunque un urto sistematico, che infine convertesi in assoluta monotonia.

Le fortune sono qui meglio stabilite che altrove, ed il nerbo delle ricchezze essendo appunto concentrato nelle mani dei quaqueri, il commercio pei sitibondi speculatori vi è meno proficuo da un lato, come vi è minor rischio di fallire. La calma, e la sicurezza hanno qui stabilito il loro seggio, e piacemi chiamarla la città del ricco filosofo.

Per una naturale conseguenza, poco amanti del lusso, ristrettissimo è pur anco il numero dei gioiellieri. Una sol bottega vidi ben assortita in questa merce preziosissima, il cui capitale appartiene ad un certo M. Chandron, francese.

Il prezzo di un brillante di due grani, mi fu risposto che costava 34 dollari, suo prezzo fisso. Dunque, dissi fra me, quasi il doppio di Bologna; e mentre al contrario tengono in bassa stima le pietre orientali ed occidentali colorite, utilizzai largamente col cambio dei miei brillanti contro opali, rubini, zaffiri, smeraldi ed altre rare pietre, che fra noi tengonsi in gran conto, qualora in ispecie siano queste perfette.

Un giorno alla solita tavola un buon vecchio emigrato tentò d'indurmi a non più pensare al mio natal paese per unirmi a diversi suoi amici, determinati di creare e popolare nuove città nelle vaste ed incolte terre d'America. Che farei io mai, gli dissi, caro amico, dei miei bulini e pennelli: *Vous nous aiderez à tracer des plans topographiques et à propager l'espece. - Vous me faites beaucoup d'honneur* - gli soggiunsi.

Infatti non tardai molto a sapere, che il Governo degli Stati Uniti aveva venduto a quella società 150 mila acri di terreno nel confine del Missisipi, e delle orde selvaggie, a due dollari l'acre (misura che equivale a circa quarantun tavole della nostra tornatura), e la somma, pagabile entro 14 anni, a condizione però d'introdurvi la coltivazione delle vigne e degli ulivi.

### 53. Il mercato di Filadelfia

Una sontuosa fabbrica lunga mezzo miglio, situata nel centro della città in mezzo alla più larga strada della *Market street*, serve per comodità di chi vende i commestibili.

E' dessa un ampio fabbricato, il cui piano innalzasi dal suolo cinque o sei gradini. I venditori collocati in fila su i due lati lasciano libero il centro ai compratori. La total lunghezza viene divisa poi in tante sezioni, e queste contengono una porzione di tutte le classi dei venditori, e per conseguenza le diverse qualità di vettovaglie; dimodochè gli abitanti dell'estremità dell'est della città non hanno bisogno di recarsi all'estremità ovest del mercato, e così quelli del centro in conseguenza.

Filadelfia ha un alquanto buon teatro, sul quale non vidi rappresentare, perchè l'estate è il tempo delle vacanze, ha pure una accademia di scienze, ed una biblioteca. Malgrado la preponderanza de' quaqueri, la classe dei forestieri è qui resa meno soggetta ai rigori dei costumi sociali che altrove, d'altronde i cibi sono migliori, le frutta più saporite, ed in generale il vivere è meno costoso, ed il clima più mite, che alla Nuova York e verso il Sud.

#### 54. *Sobborgo Escorchille*

Mi determinai poscia di osservare i più bei dintorni del paese, e perciò mi avviai pel sobborgo di Escorchille, a capo al quali avvi la prima macchina idraulica, o sia tromba, che agisce per mezzo del fuoco. Trae questa le acque dal limpido fiume, che dà il nome al sobborgo, le trasmette diramate agli abitanti della città per mezzo di sotterrati tubi di ferro fuso. Cotesto fabbricato è al certo uno dei più belli; è ornato al di fuori di una grandiosa rotonda con vago grottesco, a guisa di scosceso dirupo, in mezzo ad una vasca di acqua viva. Era la stagione degli amori di vari anfibi, fra i quali le rane col loro gracchiare fra le piante palustri crescevano l'illusione del sito.

A quell'epoca più non vi era del fragil modo di fabbricare che una sola casupola di legno, e i vestigi di altra già consunta dalle fiamme. A pochi passi distante dal cammino, avvi la magnifica torre detta del piombo, cioè ove fabbricano i pallini per uso della caccia. D'indi a poca distanza s'incontra un altro ponte di legno sull'Escorchille simile al già descritto sul Trenton; poscia un'altra pompa a fuoco, le cui acque vengono pure respinte alla città; e finalmente a circa 4 miglia si arriva al più rinomato giardino botanico degli Stati Uniti, di ragione di Mis.r Megran.

#### 55. *Giardino Botanico*

L'ubicazione di questo vasto stabilimento è delle più amene, e favorevole allo scopo per l'ineguaglianza del terreno, e pei mezzi abbondanti d'irrigazione. Qui non si paga per entrarvi. Lodai il cielo, ed il Megran, e meco sorrisero le persone di condizione, che vi si erano recate come succede giornalmente. I due istruiti giardinieri, che d'ordinario fan mostra del bello e vasto regno vegetabile a gente ignara, o stupida, si scossero sentendo che io conosceva le piante secondo la nomenclatura, e sistema linneano, di modo che tutta mai la parzialità possibile ebbero a mio riguardo, mentre gli altri, probabilmente milionari, coda facendo al più meschino europeo.

Fra le piante in allora di recente scoperte e ignorate fra di noi, quella che più mi piacque fu un Agave di colore ultrapurpureo. Non aveva essa gettato per anco i soliti polloni, né campo ebbi di procacciare una cosa sì rara al mio paese. Fui bensì regalato di varie semenze preziose; e pago di aver passato la più deliziosa giornata nel nuovo mondo, feci ritorno alla città.

#### 56. *Selvaggi*

Noi tardai poscia di soddisfare un punto per me interessantissimo, quello cioè di vedere i naturali delle Indie Occidentali, quella specie di uomini che tanto ingombro cagiona alla mente del filosofo, per determinarne l'origine vera. Oh quante idee si affollarono nella mia povera testa! Ma l'argomento è degno di voi, amico mio, che a dovizia i mezzi avete e l'eloquenza per descrivere le vicende dell'uman genere.

Comunque sia la cosa, il fatto sta che qui tratto, tratto lo selvaggi illenesi si portano uniti in numero di 6, 8, o 10 carichi di pelliccie e cuoi per cambiarli contro acquavite, liquori, chiodi, ed alcuni strumenti di ferro. Allora i selvaggi civilizzati o coi loro figli creoli servono d'interpreti nei contratti. Non curandosi essi degli oggetti di lusso, il modo loro di vestirsi consiste nell'avvolgersi una pelle a mezzo corpo, un'altra assai più ampia a guisa di mantello, affidata con bandelatta li cuopre spalle, dorso, petto e mezzo le gambe: una specie di calzari ai piedi, alcuni si pongono (particolarmente il Caccio cioè il Capo) un ciuffo di piume variopinte sul capo; tutte poi le note incisioni geroglifiche alla pelle, radendosi, ovvero strappandosi per intero la barba e capelli gli uni, e gli altri li lasciano solo nella parte occipitale. La loro fisionomia ha un carattere ben marcato e distinto dalle altre specie, che sono, come sapete, i nativi del Caucaso (Europeo) indiano, orientale, cinese ed africano. Ne copiai due in profilo mentre stavano contrattando le loro merci. I segni più caratteristici della faccia sono il zigomatico prominente assai, e gli angoli della bocca molto abbassati; occhio vivo, nero, e la tinta della pelle flavo-fosco.

Le donne estremamente ligie ai mariti, legano i loro figli lattanti ad un'asta, vi attaccano una correggia che affidano ai frontali del capo, e così penzoloni su la schiena se li portano ovunque ne' loro lunghissimi viaggi e ne' più faticosi lavori, mentre gli uomini si occupano della caccia coi dardi, e della guerra, unica loro arte e scienza.

Le donne costruiscono le capanne, le piroghe, ossia *canots* (battelletti) formati con un tronco d'albero e coperti di pelle. Questa razza come gl'Irrocchesi loro confinanti, sono di una indole tanto

dolce con gli stranieri, quanto crudele coi loro nemici in tempo di guerra, nè v'ha sorta di tormenti, che non praticino verso i prigionieri.

Questi dal canto loro sopportano, con un vigor d'animo che sorprende i lunghi strazi che si fanno su di loro, vantandosi che a loro onta niuno sarà capace di eguagliarlo nella sua eroica intrepidezza, e muore prima di aver gettato il benchè menomo lamento.

## 57. Religione

Passerò ora all'ombra del mistero, a farvi un cenno della Religione. In questa città cade in acconcio il parlarne, essendo in essa appunto ove si trova il maggior numero di chiese di varie sette.

Lo spirito di questa immensa famiglia essendo adunque basato sopra il principio della tolleranza su tutto che è, secondo loro, puramente opinione, ne viene in conseguenza, che la libertà di pensare è da essi riguardata come l'eredità sacra ed intangibile lasciataci dalla natura, al momento del nascere e qual dono prezioso, sul quale niuno abbia diritto di pretendervi: ed eccovi una mutua e solenne convenzione di rispettarsi vicendevolmente, qualunque siano i dommi, formole, cerimonie, ed usi di religione adottati coll'espressa riserva però che vengano praticati esclusivamente nell'interno dei rispettivi templi. Eccovi come una inalterabile armonia sociale, regna fra loro, scevri da livori, ed odio....

Qui dunque ebbi campo di vedere ben venti sorta di religioni e circa 40 tempj, cioè degl'Israeliti, Cristiani, Episcopali, Romani cattolici, Riformati, Quaqueri, Riformati Luterani, Calvinisti, Metodisti, Associati, Luterani svedesi, Confederati, Universalisti, Indipendenti, Unitari, Indiferenti, Moravi, Quaqueri liberi, Riformati tedeschi ecc.

Quell'individuo poi, che non si dichiarasse per nessuna religione (N. B.) non godrebbe di tutta la buona opinione fra gli americani. I franchi-muratori hanno essi pure il loro tempio, la cui architettura è di stile gotico, assai bello e spazioso. Questi non ammettono il forestiere in tempo delle loro cerimonie.

I quaqueri, a dirvela, eccitarono di preferenza la mia curiosità; udite: una ricercata semplicità di architettura, solidità, ed estrema pulizia si ammira nel loro tempio. Una spaziosa navata di mezzo contiene due ranghi di stalli chiusi a mezzo corpo inverniciati di color grigio cenerino, con sedili, e appoggiatoi coperti di velluto verde, assortiti sempre dalle varie bibbie; ciascuno di questi ha il suo proprietario. Le due laterali navate servono anche a portare due gallerie scoperte, nelle quali avvi una gradinata a guisa di anfiteatro a comodo di chi non possiede stallo.

Nel luogo dell'altare si figurano esservi Dio e la natura a cui si rivolgono i loro intensi omaggi. Il suono di una campanella indica l'ora stabilita di radunarsi il settimo giorno d'ogni settimana. Il primo fra loro, sia uomo o donna, il quale si senta ispirato si alza in piedi, fa una riverenza intorno a se e poi dice: fratelli e sorelle amatissimi, ho pensato che per rendere maggior gloria a Dio, ed essere utile al mio prossimo, tal cosa si potrebbe fare, ovvero un'altra farla in modo diverso, o non farla del tutto, sostituendovi il modo più acconcio allo scopo, e via via....

I loro pensamenti vengono espressi con semplice, ma forte eloquenza, e terminano sempre colla protesta: se qualunque fra voi trova, ch'io erri, o che meglio si possa pensare, pregovi di manifestarlo. Il silenzio vale approvazione: ovvero un altro si alza, obbietta, ed aggiunge il proprio parere, sempre col massimo reciproco rispetto. Talvolta una intera seduta trascorre in una profonda taciturnità, e si vuota il tempio.

I luterani neppure ammettono immagini di sorta alcuna (male, malissimo per le arti). Un'ara tien luogo di altare e da questa si appresta la Santa Eucarestia, la quale consiste in una fetta di pane, ed un sorso di vino.

Il loro sacerdote o sia Curato, deve avere moglie, e più volte ne vidi entrare in chiesa dando di braccio alla sua sposa, indi salire sul pulpito a predicare il S. Vangelo, inculcare ottime massime morali, ed intuonare le lodi al Creatore.

Usano anch'essi istalli colla sol differenza che le donne tutte unite si collocano alla destra, divise dagli uomini, che occupan la sinistra.

Questa ed altre simili sette, per esempio, fanno pompa di ricchi lampadari sparsi nei tempi, e tutti usano la maggior urbanità verso il forestiere, offrendogli subito posto e bibbia, come spesso mi accadde anche nell'Alsazia, né punto inquietandosi l'animo sul dubbio se sia egli un eretico, o altro.

## 58. *Cimiteri*

Onorano essi grandemente la memoria dei loro Avi, e parenti trapassati, carezzandone, dirò così, sino le ceneri.

La domenica prima e dopo la funzione si portano nei Cimiteri retro-contigui a ciascun tempio, ossia parrocchia, e vi conducono i loro figli indicando loro le iscrizioni lapidarie, ed il poco terreno, che cuopre le reliquie degli autori de' suoi giorni, ed insieme loro benefattori.

Le madri o adulti parenti si provvegono talora di semi, o di giovani erbe aromatiche, che fanno spargere, o piantare dai fanciulletti all'intorno del monumento, mentre altri li adornano con festoni di fiori, dalla qual religiosa pratica ne nasce e si coltiva un sentimento di filiale rispetto e venerazione pe' suoi superiori viventi non che una devota sommissione alle leggi di natura. Una sì tenera scena non la vidi mai senza sentirmi una viva commozione al cuore.

## 59. *Impedimenti di passare sotto la Linea*

D'ordinario, come sapete, un'idea ne risveglia un'altra: una curiosità appagata ne genera mille, e perciò in un istante tracciato avevo il piano di recarmi là ove i corpi esposti ai raggi del sole non portano ombra sul suolo.

Bramoso anche di vedere il gran Boa innalzarsi, ed entrare nei cammini delle umili case delle Caroline, discendere nell'interno e lambire le vivande sui focolari, e partirsene senza offendere le persone; vi accerto, che ciò eccitava fortemente la mia curiosità.

Dall'altro canto mi sarei compiaciuto di giungere all'Avana per salutare il nostro concittadino Gasperini, non che l'ispezione di molti oggetti in ispecie di storia naturale, stimolavanmi gagliardamente, ma sceso al Porto per trovare un imbarco e udito da vari capitani che correvano sinistre voci di epidemica febbre gialla da quelle parti, non che la certa insurrezione dei Messicani, che già inquietavano le navi sulle acque del golfo, e riflettendo che la prudenza e l'anima del buon viaggiare, abbandonai il pensiero, e compiuti i doveri dell'amicizia, sull'alba del giorno seguente, montai sullo *stimbot* (barca a vapore) per restituirmi alla Nuova York.

## 60. *STIMBOT o steam - boat (Battello a vapore)*

E' ormai troppo nota codesta meravigliosa invenzione dell'ingegnere *Fulton* americano, per non restringermi ad un semplice cenno. Fattosi ricco l'autore aveva già allestito un bastimento da guerra anch'esso a vapore, fenomeno prodigioso della forza dilatrice combinato col calorico gazzossigeno ed idrogeno; fenomeno che la più volgare donnicciuola lo vede indicato dai nostri vasi col loro praticato ne' coperchi delle pentole senz'avvisarsi. Non giunsemi nuova tutta questa macchina famosa, perchè le pompe a fuoco di Parigi mi erano perfettamente cognite.

L'applicazione però della forza motrice, degli stantuffi ascendenti e discendenti fatta a due gran ruote da mulino poste ai fianchi della nave facenti funzione di remi, era ben degna di ingegno marino. Codesta barca di superior mole ha tre piani, il primo per passeggiare coperto da tendoni; il medio vien diviso in tre ambienti, cioè il centro contenente il gran fornello e la macchina idropneumatica, quel dal lato prua per comodo dei direttori e la parte poppa divisa in due sale l'una per i maschi e l'altra per le femmine; la sentina serve per contenere il combustibile e masserizie.

Ciò che io trovai d'incomodo si è il cupo rumore e scuotimento comunicato dalla azione degli stantuffi alle ruote; del resto il viaggiare è più comodo, celere, ed economico sui canali, fiumi navigabili, ed anche in mare. Sul fiume *Delawar* adunque si fa mezza strada, e giunti alla piccola *Elisabethton* (Città di Elisabetta) trovasi preparato lo *stage* a quattro cavalli, e passando per *Brunswick*, pure città secondaria dello Stato *Nuovo Jersey*, si arriva a *Nuova York* avendo fatto 150 miglia in mare in men di un giorno per otto colonnate.

## 61. *Prima Chiesa cattolica di "Nuova York"*

Il governo repubblicano degli Stati Uniti, come testè vi dissi, tollera l'esercizio di qualunque culto religioso, dunque anche i cattolici di *Nuova York*, premurosi di avere la loro Chiesa,

cercarono sussidi dagli amici Europei e gli ottennero. Alcuni Vescovi delle Fiandre infatti, zelanti propagatori della Santa Fede, le inviarono danaro, suppellettili sacre e tre ministri del Culto.

La Chiesa è posta in larga campagna assai distante dalla città. E' di stile gotico; in luogo del quadro all'unico altare, uno spaventevole calvario dipinto sul muro da un genovese su i primi di Luglio 1816, ed esso ne forma tutto l'ornamento.

Ebbi la soddisfazione di trovarmi presente all'apertura di detto tempio, ed assistere alla prima solenne messa, che vi si celebrò.

Qui non si tratta che la tirannide costringa i primi cristiani ad occultarsi nelle catacombe; è sotto il peso della povertà, che essi si mostrano appunto quali larve, ed embrioni che un giorno diverranno colossi, forse non inferiori a tanti sparsi sotto il bel cielo d'Italia. Vi assicuro che affacciarmi non si poteva alla mente una più viva immagine della primiera civiltà apostolica dei fedeli.

Un aneddoto solo, che raccontar vi voglio, basterà per formarvi del resto una esatta idea, ed eccolo: Uno stuonato organo pretendeva d'intonare un imbrogliato e languente *Kirie eleyson* eseguito a tre voci, e un terzo, ma in modo sì strano al mio orecchio, che resistere non seppi alla curiosità di vedere gli esecutori; per ciò fare mi convenne salire in una porzione d'orchestra separata dal centro atteso che l'uso dei fiamminghi vuole che si circondi la medesima con spessa gelosia.

Arrampicatommi dunque alla meglio su due sedili di legno, giunsi a por occhio fra i cantanti.

Una donna a tentoni faceva gridar l'organo: due ragazzi ne balbettavano alcune note: un giovane le faceva da tenore, ed un vecchio parlava sotto voce il basso.

Accortasi l'organista della mia curiosità mandò il tenore ad invitarmi; io accettai, e salutai la signora in inglese, ma essa corrisposemi gentilmente in lingua francese, e così io a lei.

Mi chiese s'io era di Parigi, sua patria, e suggeritole che ero italiano "*Comment, Monsieur (con entusiasmo) vous etes Italien! Done vous chanterez à notre place*" conseguenza temeraria, come se io le avessi detto sono Babini o Crivelli, ma che non lascia di solleticare l'amor proprio dell'armonica Nazione.

Fortunatamente per il buon vecchietto, celebrante, che una forte costipazione di gola m'impedì affatto di ubbidire.

Notai il recapito di *Mad.e Noo*, maestra di musica e lingua francese, promisi di visitarla e mi congedai. Tutto il rimanente dell'apparato e della funzione si passò analogamente alla musica; altro più non vi dirò su questo proposito, se non che due mesi dopo, in bottega di *Mis.r Vecchio* vidi il quadro dipinto a olio del santo titolare mandato in dono dai devoti di Lilla in Fiandra.

## 62. La Niagara

L'estiva stagione scorreva rapida, e l'inverno, che al dir degli abitanti, incomincia d'autunno, mi sollecitava d'avanzarmi verso il Nord, per vedere alcuni laghi e l'imponente cateratta della *Niagara*.

Per mezzo dello *Stimbot* sull'*Hondson*, e collo *Stag* ad *Albany*, città di circa 8 mila abitanti, e di piccolo rimarco distante ad un dipresso 180 miglia dalla Nuova York.

Tre volte tanto di cammino rimane per giungere fra due laghi, l'*Eriè* e l'*Ontario*, che mari d'acqua dolce anzi dovrebbero chiamare. Il fiume *Niagara* esce dal primo, e prima di gettarsi nel secondo scorre fra scogli e dirupi con tanto strepito che assorda l'aria.

Giunto all'orlo della cateratta cui si valuta avere in linea orizzontale 800 pertiche circa, si precipita questa immensa massa d'acqua dall'altezza di 20 pertiche nella voragine, e forma una sì violenta agitazione, e vortici spumanti, che abbagliano la vista, stordiscono e rendevi e muto e stupito.

Il fracasso si ode alla distanza di 50 miglia. Una volta veduta questa cateratta, le altre tutte del mondo diventano pigmee.

Dall'*Ontario* si forma il gran fiume San Lorenzo, che passa per *Quebei*, ma a dirvela fui un tal poco disammato, né viaggerei più da queste parti per la rozzezza degli abitanti, e le infinite difficoltà che vi si trovano.

Di ritorno a casa cercai il necessario riposo fra le cure de' miei famigliari e diedi sfogo a vari piccoli lavori promessi.

### 63. Teatro

Prima però che col pensiero mi vediate di ritorno in Europa defraudarvi non voglio dell'articolo teatro e musica; dunque vi dirò che la prima sera che vi fui rappresentavasi la tragedia *Lancishore*, e per farsa in musica *Killing no murder* ambedue eseguite da nove attori nell'idioma originale inglese.

La sala è poco più ampia della nostra già condannata Marsigli ed unica in New York: essa è costrutta all'uso francese e, cioè loggie aperte, niun palchetto, ed il bel sesso escluso dalla platea.

La prima attrice *Mis. Barue* si distingueva fra gli altri personaggi per la sua bellezza personale; voce, sonora, declamazione perfetta, sentimento ed azione nobilissima la rendono cara al pubblico.

Fin qui l'affare andò benissimo, e per quanto l'udienza sia di carattere freddo non fu avara d'applausi; ma quando fummo alla farsa, vi giuro che se non versai lagrime in favore della tragedia, avrei pianto di sdegno nel vedere come spietatamente vien trattata la musica.

Per prevarvelo mi lusingo che basti quanto sto per dirvi. L'orchestra era composta di tre violini, un corno, un clarinetto, una viola e un contrabasso; ma quest'ultimo che pur formò l'indispensabile base dell'armonia fu lasciato giacente dal suo padrone.

Indispettiti al sommo grado di questa ommissione mi feci a chiedere al alcuni *gentlemen*, che l'aspetto avevano del buon senso, donde mai il signor Direttore trascurava un istrumento di tanta importanza? Quando uno di essi mi rispose freddamente *ser, these il not necessary* (signore questo non è necessario). Gli voltai le spalle commiserandoli, ed invocai ben di cuore i nostri orbi bolognesi, né mai più mi affacciai al teatro.

### 64. Sale di Esposizione

Si davano essi pure l'aria di fare l'esposizione dei prodotti di belle arti; ma a che monta questo? non ad altro a mio parere che per far ciò che gli altri fanno.

Retro contiguo al palazzo della città vi è un assai buon locale, che chiamano la accademia, ove alcune stanze a fondo verde cupo vengono destinate ogni anno per l'uso di detta esposizione. Si paga  $\frac{3}{4}$  di colonnato per entrarvi.

Devo premettere che *Mis. Wanderley* di ritorno dai suoi studi di pittura fatti in Parigi era uno di quelli che frequentavami, e mi favori un biglietto d'ingresso gratis all'accademia.

Vi fui dunque e mi compiacqui assai di osservare con comodo un quadro rappresentante un'Arianna dormiente, ed alcuni Paesi buono del suddetto. Parecchi ritratti in miniatura di un certo *Monsieur Cola* ben dipinti pure, e due persone, concorse nel tratto di un'ora e mezzo, che ivi restai.

Che significa egli tanta penuria di osservatori? non vi stupite mi fu replicato; ciò proviene dall'Arianna che è troppo scoperta; ed io, buon giorno a lor signori "a cui si fa notte avanti sera" gli soggiunsi.

Il giovane *Wanderley* era di mal umore, e trascinato anch'egli dallo spirito nazionale di far ogni cosa per speculazione, mi portò il ritratto alla matita del presente nuovo Presidente *Monroe* perchè l'incidessi, stando a metà del guadagno, ma avendo stabilito di ritornare fra gente, a cui non ripugna vedere l'opera del Creatore, tal quale egli la fece (da taluno detto scandalo) non accettai l'affare inducendolo a passarlo al mio amico *Genbrend*, al quale è poi stato di una grande risorsa, essendosi avverata l'elezione sul rappresentato soggetto.

### 65. Intaglio del legno

Giustizia vuole però che a proposito di intagli vi dica che *Nuova York* si vanta di avere nel buon vecchio *Anderson* un ammirabile incisore in legno cioè sul *box* (bosso) non inferiore al *Branssen* di Londra. Quello ha una botteguccia in principio di *Bowery* per studio.

Due raccolte mi furono regalate; del primo un'intera bibbia e l'altra consistente in 38 pezzi tratti dalle opere di *Shakspeare* che sbalordiscono per le fine bellezze del meccanismo. Altresi n'ebbi in dono il primo saggio di sidegrafia (ora in predicamento) ritrovato di *Mis. Pechins* americano e diversi saggi stereotipi con ammiglioramenti della fonderia dei *Collius* quaqueri sullodati.

## 66. Costituzione tesa

A quell'epoca già il mormorio si udiva se convenisse o no ledere un articolo della loro costituzione, che vieta la guerra offensiva e qualunque misura ostile sotto qualsivoglia vista politica.

I zelanti e delicati si opponevano; gli avidi di speculare, e gli emissari dell'Inghilterra approvavano la cosa, abbenchè per sé stessa ingiusta, ed invocavano il *Monroe*, essendo egli dell'ultimo parere come il fatto delle due Floride ce lo ha dimostrato dappoi.

Non v'è che dire, a mio parere, due germi di distruzione sono gettati colà, e come la Repubblica Romana e l'Impero stesso furono da due simili cause annientati, così questo nascente colosso abbrevierà la sua durata, o soccomberà sotto il proprio peso di ingrandimento.

Si ceda dunque all'impulso di ignota causa; si riveggano i luoghi natii, e se là lasciai, come straniero, degli amici estimatori de' miei scarsi talenti, pur un doppio compenso ho rinvenuto fra le dolcezze dell'amicizia antica, e le innumerevoli patrie risorse.

## 67. Imbarco e partenza dall'America

Fui dunque al porto, e contrattai su di un bastimento, che doveva far vela in settembre per *Le Havre de Grace*.

Di ritorno a casa eccovi il giovane *William Maur* accompagnato da alcune persone. Devo premettere che questo americano, entusiasta per l'intaglio, era di continuo da me e persuaso l'aveva, che l'Italia è la vera maestra e coltrice delle arti libere, perciò aveva indotto diversi suoi amici a fargli una pensione di un dollaro al giorno per tre anni, e questi vi acconsentirono, purchè io m'incaricassi di ammaestrarlo, e meco condurlo.

Un di lui fratello che era il contabile del ricco *Gragham*, proprietario di grosse navi, fra le quali il magnifico *Tridente* di 800 tonnellate destinato a far vela in agosto per Gibilterra, Livorno, e poi nelle Indie a Calcutta; quindi *William* veniva in esso speso.

N'ebbe egli a morir di dolore quando udi, che aveva già fissato di rivedere Parigi, e poscia l'Italia; insomma egli fece tanto, che m'indussi per compiacere quei signori di cambiare pensiero, ed essi mi scontarono nel nuovo contratto li 50 colonnati che sborsato aveva di caparra, obbligandosi inoltre di spesar me, e la mia donna per tutto il soggiorno che far si doveva in Gibilterra.

L'idea gradevolissima poi anche di vedere e mettere piede in Africa, non chè conoscere un momento i costumi spagnuoli, mi fece risolvere di accettare, malgrado l'avversione di viaggiare sul Mediterraneo.

Si convenne per soli 350 colonnati per l'alloggio e tavola del Capitano *Rac* in due. Eccellente era la compagnia de' passeggeri, fra i quali il console svedese *Bergius* (che poi da Firenze raccomandai a *Mad.a Martinetti*), alcuni inglesi e negozianti di Gibilterra, come *Mis. Athison*, *l'Anglè*, ecc, che facendo della musica, ora raccontando a vicenda aneddoti curiosi, ed istruttivi ce la passammo a meraviglia.

Il solo che disturbommi, fu un vecchio briccone dalmatino, fallito capitano corsaro, cui poco mancò non venisse gettato a pastura de' pesci.

## 68. Pescagione del Polifemo

La terza giornata di cammino, avvedutomi che in vicinanza andavasi scoprendo un certo pesce, che pur tartaruga non era, pregai il Capitano di accordarmi i mezzi di pescarlo, e quantunque al solito de' marinai, egli fosse rozzo, e di modi aspri, non fu meco tanto scortese da negarmeli.

La manovra non è tanto indifferente, poichè fa d'uopo calare lo schifo con quattro o sei marinai, staccarsi dal bastimento e poi raggiungerlo a forza di remi, attesochè si facevano d'ordinario 15 miglia l'ora, ma coll'attività e dei dollari alla mano tutto si supera, e meco portai l'*Horseshoc*, ossia il re de' Granchi, o il Polifemo dell'Oceano.

Esso è di quelli del gabinetto di Parigi e di Firenze tre o quattro volte più grande. Il gabinetto di Pavia, e tanti altri ne sono privi, perciò grande fu la mia compiacenza nel farne omaggio al nostro Istituto patrio che anch'esso ne era mancante.

Egli è dotato di una lunga coda, solida, triangolare e puntuta. Dà la caccia alle ostriche, ed altri



simili acefali; sta in agguato, allorchè eglino si aprono, indi prontamente li confina la punta della coda entro l'apertura, se li approssima alla bocca e sugge l'animaletto.

### 69. *Rondine di mare*

Fra le tante cose di rimarco, che in questo bel viaggio s'incontrarono, vi porrò sott'occhio un fenomeno di varie specie di volatili che mai si dipartono dalla superficie del mare. La rondine per esempio, non essendo buon a mangiare, si moltiplica estremamente; è palmepifeda, si nutre di pesciuoli; e le ova? e come fa il suo nido? e come cova? mi chiederete voi forse: sotto le proprie ali, alternando questa cura materna col maschio suo compagno.

### 70. *Pesci volanti*

I pesci volanti tenuti un tempo per favolosi, esistono infatti, ed a sciami li osservai, e n'ebbi fra le mani più volte.

Essi hanno le piume dorsali dilatatissime, della natura stessa dell'ali dell'insetto chiamato volgarmente fra noi frullone. Si slanciano e volano tutti ad un tratto fuori dell'onde, fino a che l'umore acqueo ne sia prosciugato, e frattanto se il sole, in ispecie, si trova opposto fra loro, e la persona, riverberano la luce producendo effetto mirabile all'occhio dell'osservatore.

### 71. *Preservativo per il vomito*

Alla vista però delle Azorre abbimo una sì forte burrasca, che pochi scamparono il male. La Teresa restò franca ed io stetti per un punto di non pagare il tributo, in causa di voler gagliardeggiare, ma disceso nell'appartamento e messomi supino rinchiuso nel gabinetto, ne rimasi illeso.

Notate che il caso mi fece scoprire non esservi miglior preservativo per questo malanno, quanto la giacitura del corpo, ed ecco come fu.

Allorchè su di un tartanone andando da Venezia in Ancona (per passare a Roma) una forte burrasca c'investì: questo legnaccio non avendo comoda stanza, fui costretto a ricoverarmi in un ripostiglio sotto la tolda, e affatto rinchiuso. Non andarono esenti gli stessi marinai dal male di mare; quando fu cessato il pericolo, avvedutesi che punto io non avea sofferto, restarono tutti meravigliati.

Studiaii in appresso la cosa, e dagli esperimenti fatti, mi sono convinto, che ciò provenga da causa composta; cioè: per primo che il vomito venga cagionato dal moto ondulatorio del legno, il quale disturba il moto peristaltico degli intestini, e stimolando essi il gran diaframma, questo urta il ventricolo, che cerca con violenti sforzi di sgravarsi.

In secondo luogo, il puzzo che tramandano le acque salse, specialmente allorquando sono agitate, cagiona una forte nausea al sistema nervoso ed allo stomaco, e per ultimo tengo per certo che la fantasia gagliardamente vi contribuisca alla vista del pericolo, e di tanti oggetti sossopra sconvolti.

Argomentando quindi, che stando distesi, il moto contraddittorio stà in proporzione di 2 a 20, che stando rinchiuso né la vista, né l'odorato riceveranno cattiva impressione, ne viene la necessaria conseguenza di andarne illesi, come lo furono per prova quelli che si uniformarono al mio sistema.

Desidero, che persone più di me illuminate, vogliano analizzare la cosa, e con autorevoli dettami rendersi utili all'umanità.

L'odorare acidi forti fu pure creduto ottimo antidoto al vomito di mare, ma alla lunga è fallace. Domina un pregiudizio fra i marinai, ed è quello di raccomandarvi di star sul ponte, ma il fatto condanna, poichè neppur essi il più delle volte scampano il male, quantunque a buon diritto io li consideri animali anfibi.

## 72. *Si fa patir la sete ai polli*

Un altro superstizioso costume regna fra loro, però di diverso genere, quello cioè di far patire la sete ai volatili, ed agli altri animali di provvigione.

Questi arrabbiano, e si disseccano al segno che legno piuttosto che carne par che si mangi. Poveretti! essi non si accorgono nella loro ignoranza, che i capi avvezzi dall'infanzia a cibarsi di carne salata apprezzano di più un gotto di acqua verminosa, che un buon pollo.

Da noi però s'impresero a governare alcuni abbeverandoli per bene, e facemmo di essi un vero carnevale.

## 73. *Timore di fulmini*

Addensatesi le nubi un giorno sopra di noi, si temeva con fondamento di essere fulminati in causa soprattutto delle tre ancore grossissime e per le appuntate loro estremità, ma l'accorto Capitano, fatto inalberare prestamente la speranza elettrica, e sciolta nel mare la lunga catena di ferro, ne fummo salvi.

## 74. *Tromba marina*

Il penultimo gravissimo pericolo a cui andò soggetta la nostra navigazione, fu la tromba marina, che in seguito di un temporale ci inseguiva a gran passi.

Qui un *Galileo* o un *Newton* ci vorrebbe, e non io per definirvi plausibilmente questa meteora.

Che razza di laboratorio chimico è mai quello del Cielo! ma poiché vi conosco armato d'indulgenza per me, eccovi quanto ne so.

Questo fenomeno più funesto di tutti, per chi viaggia sul mare: se mai egli v'investe è inevitabile lo sterminio totale.

Per quanto ho potuto comprendere, si forma di un fierissimo vento vorticoso, che assorbe, e avvolge con se le acque del mare in tanta copia che formando una densissima ed ampia colonna s'unisce alle nubi, e talvolta in simil modo congiunge le nubi in mare. Nel primo caso la nave sprofonda trascinata in girotondo nella cavità formata dal vortice, e nel secondo viene sì fortemente compressa e rotolata, che l'annegamento è del tutto certo.

Succede anche talvolta, nella guisa che un'antica quercia viene svelta da terra dalla forza di un uragano, che una grossa nave viene innalzata per aria. Che brutto volo aereonautico!

E' costume, all'avvedersene, di sparare le cannonate, e non sempre giova per dissiparla.

## 75. *La Tortora*

Cammin facendo una vaga tortora venne a riposarsi sulla cima del papafico dell'albero maestro. Alla vista di questo volatile figurar vi potete qual fosse la gioia dell'intero equipaggio, ed il nocchiero tratto in errore si sarebbe, se le esatte sue carte marine non lo avessero accertato essere ancor distante la terra ben 1500 miglia. Dunque cotesto animale deve aver volato su le ali del vento due giorni e due notti intere, facendo presuntivamente 30 miglia ogni ora. Infatti era talmente esaurito di forze che lasciassi prendere dalla mano di un marinaio.

## 76. *Gibilterra*

Eccoci alla vista di due parti del mondo Africa ed Europa.

Alla nostra destra il Monte Atlante, che gareggia coll'eminenza sua quella dei monti della luna, ed il teneriffo e la città di Tangeri dell'impero di Marocco. Alla sinistra l'inespugnabile città e fortezza di Gibilterra, altre volte dei Mori, poscia degli spagnoli ed oggi degli inglesi.

Lo stretto è largo tre leghe, lungo otto, per mezzo suo le acque dell'Atlantico si gettano nel Mediterraneo secondate dai venti, che ne favoriscono l'ingresso.

Un seno di mare forma la Baja ed il sicuro porto di Gibilterra, che guarda Occidente. Esso è dei più frequentati del mondo per la sua centrale ubicazione: è franco, né vi sarebbe sul globo paese

più seducente, se non andasse soggetto alla peste.

Codesto formidabile scoglio è alto sopra il livello del mare piedi inglesi 1700, e viene unito al continente spagnuolo mediante una bassa lingua di terra dalla parte Nord, ove i facoltosi apparecchiano le loro tende e vi passano le notti più calde dell'anno.

Per quanto mi toccò di sperimentare, lo scoglio è formato di strati di pietra quarzosa friabile e perciò sterlissimo ed ingrato, ma altrettanto poi favorevole alle piante grasse, come *Aloè*, *Agave*, *Cactus*, *Mesembriantemè*, ecc. le quali giganteggiano a rendere stupore.

L'industria però si è procacciato il modo di coltivare le vigne, gli agrumi, ed altre simili piante, che abbelliscono i pensili giardinetti. La città è quasi al livello del mare, non ha che una sola strada lunga e polverosissima.

Il numero degli abitanti domiciliati è di 6000 circa, composto di tutte le Nazioni del mondo, per la maggior parte però di spagnoli, ma i negozianti in costume orientale che vi concorrono, formano con vari usi di vestire differenti dalle altre nazioni, un contrasto, ed un effetto il più superbo.

Vi è una chiesa servita alla spagnuola, ed altra per li diversi culti tollerati dal regime inglese. L'estremità sul della strada mette ad alcuni spazi di terra arenosa, ed assai bene coltivata, poscia si arriva alla bella caserma, ed all'ospedale militare della guarnigione, ed in fine alla parte più bassa, o sua punta dello scoglio (dagli antichi detta Finisterre) ove è piantata l'indispensabile fortezza che guarda e difende dai due lati Est ed Ovest l'ingresso dello stretto.

Si può ben dire, essere meno difficile giungere dal globo terracqueo alla luna, che riuscire a prendere questa piazza. Le ignivome bocche dominano e radono a filo d'acqua in tutti i sensi. L'isolato scoglio poi è sparso, da tutti i lati che guardano la terra ferma, d'innunerevoli fortini praticati nell'interno dello scoglio medesimo.

Questo promontorio fu dagli antichi chiamato *Calpe*.

Andando io o sia arrampicandomi ad osservare alcuni di quei fortini alla debita distanza, colsi l'opportunità per farmi calare nella così detta cantina di San Michele, ove le acque filtrano a traverso della soffitta formano abbondanti stallatiti, e stallagmiti di varie forme e figure grottesche, con grosse colonne.

Vi alligna e si moltiplica una specie di scimie (macacchi) in origine provenienti dall'Africa.

## 77. Africa

Un buon mattino col favor della calma, fattomi trasportare su di un grosso battello all'opposta spiaggia dello stretto, e messo piede a terra, dissi: eccomi in Africa, nel regno di Marocco ai piedi di Tangeri.

Guai se il capitano *Rac* se ne fosse avveduto, poiché se sospette sono in faccia dei Governi le navi provenienti dalle acque di Gibilterra, a più forte ragione si rendono temute quelle i di cui individui praticano le coste d'Africa, ognora infette di morbo epidemico, e siccome fu clandestina la scappata, e non munito dell'occorente passaporto, così dovetti farvi breve la dimora.

Osservai in distanza i fabbricati della città, e contorni, ed alcune moschee di uno stile d'architettura in generale troppo barocco per meritare la più leggera attenzione. Staccai le frutta del *Chenix aactilifera*, e una canna di *Saccarum officinalis*.

Raccolsi diversi semi di piante a noi esotiche, e feci buona provvista di quella stessa sabbia, che nei deserti sollevata dai vorticosi venti involve le intere carovane e le sepellisce.

## 78. Flotta Inglese

Di ritorno in Gibilterra vidi opportunamente entrare in porto la flotta inglese di ritorno dall'assedio di Algeri.

La guarnigione impegnata a fare gli onori all'ammiraglio *Exmont* diramò l'avviso ai capitani di ogni bastimento ancorato, e fu buon consiglio lo starmene a bordo fra gli altri spettatori.

## 79. Sparo di Artiglieria

Qui per brevità lascio a parte le evoluzioni militari, per occuparvi un istante dell'ultimo sparo dell'artiglieria. Un segnale fu dato a un tempo stesso a tutti i cannonieri, e 640 colpi di cannone

formano un sol colpo: tutto lo scoglio parve una sol fiamma di fuoco: la terra, l'aria e il mare si scossero gagliardamente: si restò sbalorditi, confusi e privi di sensi.

Un sì raro spettacolo non si può vedere al mondo, che nello stesso luogo ed in egual circostanza. Vi dirò per ultimo, che il rimbalzo dell'eco fra i monti dell'Africa e quelli della Spagna durò per ben mezz'ora con universale stupore.

#### 80. *Tradimento*

Ma non vi sarebbe merito nel coglier rose se a queste unite non fossero le spine. Perciò l'ultima sera dei dieci giorni di soggiorno fatto in Gibilterra, in causa della mia temerarietà, corsi pericolo di restar vittima insieme alla mia governante, di due avanzi di galera italiani.

Al tramontar del sole chiudonsi le porte della città, e per favor speciale del comandante la Piazza, vi è la tolleranza di mezz'ora per entrare e uscire dalla piccola particella, che mette alla lingua di terra suddescritta. Noi che in ritardo ci trovammo, a stento potemmo da quella uscire non volendo pernottare fuor di bastimento.

La distanza per andare al porto era di conseguenza, ed avendo scorto un battello alla spiaggia mi vi accostai, e feci il contratto per esser portato al "Tridente" dai due marinai padroni del detto battello.

Non tardai ad accorgermi che costoro prendevano una direzione diametralmente opposta alla determinata, né giovarono le mie più vive rimostranze.

Alcuni motti in gergo napoletano d'altronde sfuggiti a coloro mi confermarono nell'idea, che costoro ci volessero assassinare col favor delle tenebre, nel fondo della baja in terra disabitata.

Rimuovo la mia governante, balzo furioso in piedi, impugno le mie due pistole, una la pongo in seno e colla sinistra afferro il piccolo timone della barchetta, e grido ai traditori di punirli di morte, se all'istante non girano di bordo, o cessano un momento di remare a tutta possa: *Ah! bene mio! per S. Gennaro!...* e simili vilissime espressioni ed ubbidiscono.

A questa penosa situazione s'aggiunse il pericolo di restare sommersi in causa di un vento forte. Finalmente piacque al Cielo che si arrivasse a chiamar per nome il nostro Capitano, e ad avvertirlo di far salire a bordo i due scellerati.

Fattogli il rapporto sull'accaduto, inesorabilmente voleva farli incatenare per poi consegnarli al severo tribunale di marina, né si arrese che alle nostre più calde suppliche, onde non venisse in causa del processo ritardata la nostra partenza, e con ignominia furono discacciati.

#### 82. *Pericolo di naufragare contro la Gorgona*

Un furioso vento di terra cacciavaci irremisibilmente contro lo scoglio della *Gorgona*, non ostante che la nave pescasse 19 piedi, ed ammainate fossero le vele. Fui svegliato dalli stridori e dai lamenti della disperazione dell'intero equipaggio.

Si camminava tanto a orza, che aggrappandomi nel tempo stesso come un gatto, ai mobili e bauli capovolti sossopra, potei con gran fatica giungere ad osservare i circoli della lampada in bilico, e trovai che la linea del piano dell'appartamento in confronto della vera linea orizzontale disegnava una diagonale di 35 gradi di circolo.

#### 83. *Ardimento del capitano Rac*

Fracassati ed annegati, era la sorte che ci aspettava dopo di aver scampata tante volte la morte; quando l'audace conduttore, fattosi superiore a sé, ed alla tattica usata, dà di piglio al rauco corno, e vola sul cassero.

Uno direbbe fra noi, o dente, o ganascia! Ordina, a grande stupor della ciurma, d'inalberare la gran vela latina. Servirsi di un tale stratagemma era lo stesso che voler mettere il colmo alla sciagurata nostra situazione, ma il risultato provò, che un veleno ne corregge talvolta uno peggiore; e il bastimento insieme col vostro amico fu salvo.

#### 84. Porto di Livorno

Codesto espediente venne registrato, ed ha dappoi servito a perfezionare l'Arte della nautica, a lode dei genii americani.

A dispetto dell'equinozio, si gettò l'ancora nel porto di Livorno ai 24 settembre, dopo di avere percorso miglia 822 sul Mediterraneo. Aggiunte queste all'andata e ritorno, più 600 fatte nell'interno dell'America, e le 60 da Livorno a Firenze, risulta un viaggio di 9900 miglia circa, contro la spesa, in due, di lire 12.796, avendo fatto ovunque ottima figura.

Di buon mattino e con animo ilare, ci mettemmo tutti nel miglior abbigliamento, a decoro della bandiera, e ci schierammo a bordo aspettando la visita sanitaria, e quantunque la Dio mercè fossimo tutti sani, nullameno *ad cautelam* ci toccò di fare mezza quarantena nel lazzaretto.

#### 85. Lazzaretto di S. Giacomo

Confesso che non mi dispiace punta codesta stazione per diversi motivi. L'uno si fu per ristorare l'affaticata mia vista dal gaz idrogene, e dalla fosforescente luce che tramandano le onde del mare infrante contro il bastimento in tempo di notte, l'altro per formar cognizione del regime lazzarettico, e veder da vicino gli usi domestici di tante diverse nazioni, i cui individui sono ivi detenuti.

Per favor singolare ottenni una intera e pulita camera, con questo però, che tutta la nostra compagnia si prevalse dei buoni uffici della mia governante per passarvi in buona armonia le ore del pranzo. Un fatto solo basterà, credo, onde vi formiate idea delle regole austere di quei locali.

Una comitiva di israeliti armeni compiva il trentanovesimo giorno dell'intera quarantena, allorchè caduto sul suolo della piazzetta una berretta di un fanciullo, che stava ad una finestra, uno di codesti ebrei la prese in mano e la gettò ad esso ragazzo, il quale faceva parte di un'altra camerata.

Una guardia lo vide, l'accusò, ed il povero israelita ebbe il dolore di veder partire i suoi amici, e di ricominciare la quarantena. Da tanta severità non vanno esenti i primi personaggi della terra, ovvero compiono il destino entro la nave stessa che li guidò in porto.

Per reciproco dono di una presa di tabacco, si pone la scatola a terra; il donatore si allontana e poi la ripiglia. Se passeggiando, un lembo del vostro vestito tocca un altro di diversa famiglia, torna da capo fintanto che, illeso da contatto sospetto, compie il prescritto termine.

#### 86. Conclusione

Termino anch'io, amico carissimo, questo debole abbozzo di un viaggio amenissimo; e se mai da taluno udiste dirvi, qual cosa in fine abbia io poi acquistato, veduto, imparato, ottenuto, o avanzato nel fare questo viaggio, pregovi di rispondergli a nome mio:

*Acquistato?*

Il tesoro dell'indifferenza, sul rapporto dei diversi modi di pensare degli uomini, ricchezza dell'animo, con cui rendere ci possiamo superiori alle stesse nostre passioni le più moleste e cruccianti, quelle voglio dire dell'opinione.

*Venduto?*

Innumerabili, stupendi oggetti, da cui nuovo argomento di adorare Iddio nella natura delle cose stesse, e di umiliare a un tempo medesimo il nostro orgoglio in faccia a tanti prodigi.

*Imparato?*

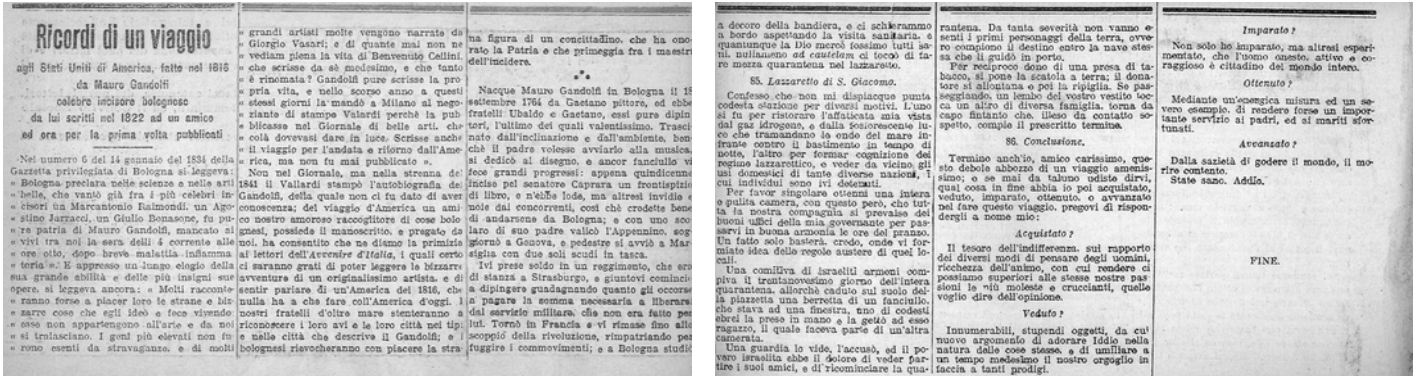
Non solo ho imparato, ma altresì sperimentato, che l'uomo onesto, attivo e coraggioso è cittadino del mondo intero.

## Ottenuto?

Mediante un'energica misura ed un severo esempio, di rendere forse un importante servizio ai padri, ed ai mariti sfortunati.

## Avanzato?

Dalla sazietà di godere il mondo, il morire contento.  
State sano. Addio.



**Dall'Avvenire d'Italia, 25 dicembre 1906 - 14 gennaio 1907**

**Trascrizione del testo di Lorena Barchetti, maggio 2014**

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Museo della Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

storiaememoriadibologna.it

certosadibologna.it

comune.bologna.it/museorisorgimento